

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

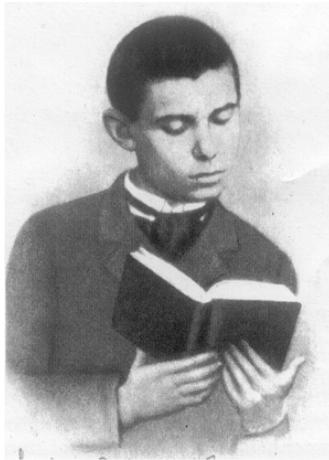
Capitolo II – Il cammino di fede

## ***II - IL CAMMINO DI FEDE***

## **DON ORIONE**

### **1. L'AMICO E LA GUIDA**

Nel 1890 Alberto Vaccari ha un nuovo compagno. “Per quel primo anno di Seminario chi scrive questi ricordi, alunno allora di quinta ginnasiale - a quei tempi, in Tortona, era l’unico Seminario diocesano -, non poté conoscere il novello chierico Luigi Orione che di lontano, per la barriera che la disciplina frapponeva tra ginnasiali e filosofi.



Luigi Orione seminarista

Ma il compagno Orione brillò subito di sì viva luce, che anche i lontani non si potevano sottrarre al suo splendore [come descriverà in dettaglio nel documento per la causa di beatificazione di don O-

Capitolo II – Il cammino di fede

rione, posto a pag. 47 e seguenti - n.d.a.].

“L'anno appresso - oh felice anno 1891, quello, dei miei anni, che più volentieri ricordo e più benedico in cuor mio! - col mio passaggio in filosofia, mi trovavo compagno di camerata col giovane Orione, ed era - circostanza non priva d'effetto - il Centenario della morte di San Luigi: Santo di cui egli portava il nome e centenario celebrato in Seminario con la più grande solennità. Ero, dunque, vicino a Luigi Orione; ma, da principio, devo confessarlo, senza alcuna simpatia, senza attrattiva per lui di condotta e di tendenze - Dio me lo perdoni - ben diverse dalle sue, mi tenevo indifferente, anzi riservato, a suo riguardo. Però a poco a poco la costante e soave azione della sua virtù, della sua affabilità, della sua conversazione, insieme gioconda e spirituale, mi guadagnò, mi trasformò; ed a lui devo - quanto mi è dolce riconoscerlo - quello che sono, cioè se porto questo santo abito, se servo a qualche cosa nella Chiesa di Dio.

Non ricordo in vita mia - dopo 50 anni [1941 - n.d.a.], compresi tre di probazione nella Compagnia di Gesù - d'aver mai tanto pregato, pianto, digiunato quanto in quell'anno 1891, che il mio santo compagno Luigi Orione mi convertì a Dio. Quanto grande fosse il mutamento, s'intenderà dalla mia pessima vita precedente. Non starò qui a farvi la mia confessione generale. A farsene un'idea basterà un fatto, di cui eravamo consci solo tre o quattro persone al mondo; mio padre, il Rettore del Seminario il venerato Mons. Daffra<sup>10</sup>, forse anche il Vescovo di Tortona - era ancora Mons. Vincenzo Capelli, ed io. Morti gli altri, resto io solo depositario del segreto, ed ora per la

---

<sup>10</sup> A Sua Eccellenza Reverendissima mons. Ambrogio Daffra P. Alberto dedicherà “in attestato di memore gratitudine” una sua pubblicazione dal titolo *San Girolamo. Studi e schizzi*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1921.

Capitolo II – Il cammino di fede

prima volta lo rivelo, rinnovando espressamente la facoltà di pubblicarlo a gloria di Dio e del suo gran Servo.

Quando facevo quinta Ginnasiale - era l'anno 1889-1890, il primo anno di Orione, filosofo in Seminario - fui sul punto di essere espulso dal Seminario, per mala condotta; tanto poco avevo di spirito ecclesiastico. Pure quella santa anima di Rettore pazientò ancora e mi ritenne. L'anno appresso volevo io spontaneamente deporre l'abito; ma non ebbi il coraggio di dar tale dispiacere a mio padre, e ritornai, nell'ottobre 1890, in Seminario, macchinalmente, niente migliorato al di dentro. Ma proprio allora l'immensa bontà di Dio teneva pronto, nel Seminario di Tortona, per salute mia come di tanti altri, il nostro Luigi Orione. Fu l'anno di grazia 1890-1891, di cui ripeterò sempre che fu il più bell'anno di vita mia, per merito del caro e tanto amato compagno.

Cambiato così felicemente in tutt'altro, divenni uno dei più affezionati discepoli di Orione. Come si svolgesse e si compisse la trasformazione, neppur io saprei dire, perché fu lenta e per gradi quasi impercettibili; e perciò se pure non sfuggiva all'intima coscienza, non lasciava impressioni nella memoria. [...]

La semente, che il giovane Orione, vero angelico seminatore, andava spargendo, non cadde infruttuosa; ma per alcuni anni, per naturale corso di cose, dovette fermentare sotto il suolo. L'anno seguente, 1891-1892, egli passava in Teologia, e, in pari tempo, era fatto sacrista o come dicevasi custode del Duomo di Tortona; e così, abitando fuori del Seminario, perdeva contatto con i compagni dell'anno precedente, ma guadagnandone, in compenso, con quel mondo di anime, specie della gioventù, per le quali agognava spendere tutte le sue energie.

Per me poi, nel corso di quell'anno, la salutare azione dell'Orione sull'anima mia sfociava nell'abbandono del mondo per il Noviziato

Capitolo II – Il cammino di fede  
della Compagnia di Gesù.

Alla mia vocazione alla Compagnia di Gesù - che fosse veramente vocazione divina me ne hanno sempre più convinto, ne sia benedetto Iddio in eterno!, i 49 anni passati in questo santo Istituto - don Orione non fu estraneo.

Alle fiamme dell'ideale di santità che aveva acceso in me, con l'esempio e con la parola, maturai tra me e il mio Parroco [don Antonio Carena - n.d.a.], nel tempo delle vacanze estive, la mia risoluzione di lasciare il Seminario ed arruolarmi nell'Istituto di Sant'Ignazio. Appena comunicai la mia risoluzione a Orione, egli dovette capire che gli sfuggivo; ma ne fu contento e mi diede la sua benedizione fraterna, al punto che i miei attribuirono la mia vocazione religiosa all'influenza di Orione, e se la presero anche un po' con lui..."<sup>11</sup>.

Siccome Alberto aveva avuto da don Orione in regalo un teschio ... "quando ... [Alberto] chiese al padre il permesso di farsi Gesuita, il padre si informò da lui sulle amicizie frequentate e volle sapere chi gli avesse procurato il teschio. Il giovane, che di bugie non ne diceva più perché si era convertito, svelò ogni cosa con semplicità. Si seppe così dell'amico Orione e del suo paese Pontecurone, sito a pochi chilometri.

Fu allora che il padre di Alberto - Sindaco di Bastida de' Dossi - prese il puledro e si diresse a Pontecurone, non certo calmo, tanto che Mamma Carolina mandò a dire al figlio Luigi di non tornare a casa, perché c'erano certuni che...

Insomma, al padre spiaceva la decisione del figlio di farsi Gesuita, gli rincresceva staccarsene. Egli pensava che fosse stato il chierico Orione a influenzarlo nella decisione. Invece la decisione fu tutta del chierico Vaccari. Orione lo aiutò solo ad essere buono, gli si affiancò

---

<sup>11</sup> AA.VV., *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, vol. 1°, Figli della Divina Provvidenza, Roma, 1958, pp. 524-527.

Capitolo II – Il cammino di fede

negli impegni di salvare più anime e di farsi più santo”<sup>12</sup>.

“L'anno appresso [1892 - n.d.a.], con l'approvazione di Monsignor Vescovo Igino Bandi e con la licenza scritta di mio padre, depositata fra le mani di Monsignor Daffra, Rettore del Seminario, io facevo ingresso nel Noviziato della Compagnia di Gesù a Chieri, la vigilia di San Luigi, 20 giugno 1892.

Quando partii da Tortona per il Noviziato, Orione mi diede per ricordo una croce di legno, fatta e piallata di sua mano - lunghezza dell'asta circa 25 cm., della traversa cm. 15, larghezza di ambedue da 4 a 5 cm. - tutta scritta, avanti e dietro, lungo l'asta e i bracci, di santi pensieri e propositi, tutti di suo pugno e sgorgati dal suo cuore infiammato di amore di Dio e delle anime. Purtroppo, quella crocetta, che avrei voluto conservare, mi fu tolta dal Superiore al mio ingresso al Noviziato, nè più la vidi...

Così mi separai da quel carissimo padre dell'anima mia; - sì, padre, poiché *in Christo Jesu me genuit*, come diceva San Paolo dei fedeli di Corinto - e non lo rividi più che a rari intervalli, ma sempre portandolo alla memoria e nel cuore, per l'incalcolabile bene di che gli sono debitore...”<sup>13</sup>.

“Padre Alberto in una conversazione con padre Giovanni Rinaldi, CRS, rievocando la topografia dei due paesi nativi di don Orione e il suo (Pontecurone e Bastida de' Dossi), e un corso d'acqua (il Curone) che li unisce, notava ch'egli poteva dire col verso di Fedro «A te decurrit ad meos haustus liquor», in senso ben superiore, perché allo stimolo dell'esemplare di santità del giovane Orione egli attribuiva la salda origine della sua vocazione religiosa. Si riconoscevano in un ceppo comune l'uomo della carità e l'uomo della scienza, due servi buoni e fedeli nelle multiformi attività della Chiesa di Dio”<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S.J.», in *La Piccola Opera della Divina Provvidenza*, anno LXI, 15 febbraio 1966, p. 35.

<sup>13</sup> AA.VV., *Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza*, pp. 527-528.

<sup>14</sup> RINALDI G., «Ricordo del padre Alberto Vaccari», in *L'Osservatore Romano*, 10 gennaio 1966, p. 10.

Capitolo II – Il cammino di fede

H. M. S. G. + Gesù.

A. nome e gloria di Dio, ad onore di Maria S. M. M.

I sottoscritti, Chierico Orione Luigi di Gesù, e Vaccari Alberto, si danno il seguente appuntamento in Paradiso a piedi di Maria S. M.

Si vedrà:

- 1.° Chi sarà salvato più anime in causa prima.
- 2.° Chi sarà più santo.

Senza appuntamento.  
Chierico Luigi di Gesù  
e Alberto Vaccari  
Alberto Vaccari d. C. di G.

Testo del patto tra i seminaristi Luigi Orione e Alberto Vaccari  
conservato dalla Piccola Opera della Divina Provvidenza

Capitolo II – Il cammino di fede

Di quegli anni trascorsi nel Seminario di Tortona resta il ricordo del giuramento dei due amici, come ci racconta il sac. Guido Berardi, allievo di P. Alberto che raccolse, nel 1939 presso l'Orfanotrofio «S. Cuore» a Fano, dalla viva voce di don Orione la seguente testimonianza sull'episodio: "Un giorno facemmo la scommessa di chi avrebbe dato nella Chiesa più gloria al Signore, e Vaccari disse: «Faccio un giuramento col sangue», e con l'unghia aguzza del pollice destro si incise una croce profonda e grande sulla fronte sopra gli occhi da cui uscì copiosissimo il sangue".

Ecco il testo della consacrazione sottoscritta dai due amici "il giorno di San Luigi 1891 Ad Maiorem Dei Gloriam - Gesù - A nome e gloria di Dio, ad onore di Maria Santissima Immacolata. - I sottoscritti, Chierici Orione Luigi di Gesù e Vaccari Alberto, si danno il seguente appuntamento in Paradiso ai piedi di Maria Santissima. Si vedrà: 1) Chi avrà salvato più anime in causa prima (cioè direttamente); 2) Chi sarà più santo. - Firmano l'appuntamento: Chierico Luigi di Gesù e del Papa - Alberto Vaccari d.C.d.G. (della Compagnia di Gesù)"<sup>15</sup>.

"Come l'Antico e il Nuovo Patto furono stipulati col sangue, essendo quelli i Patti di salvezza e di santificazione - sangue di agnelli l'antico Patto, Sangue preziosissimo di Cristo il Nuovo Patto - analogamente i chierici Orione e Vaccari stipularono tra loro un impegno, che li legava alla missione salvifica e santificante di Cristo"<sup>16</sup>.

"Tanti anni dopo Padre Vaccari con sentita umiltà riconosceva di aver perso quella scommessa vista la vastità dell'apostolato svolto

---

<sup>15</sup> POSTULAZIONE DEI FIGLI DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Orione nella luce di Maria. Documenti e testimonianze*, vol. 1, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1965, p. 45.

<sup>16</sup> CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S.J.», p. 37.

Capitolo II – Il cammino di fede

dall'antico compagno di studi"<sup>17</sup>.

“Padre Pietro Boccaccio S.J., nelle brevi parole rivolte al Raduno «Amici» di Roma il 9 gennaio 1966, avverte un altro consuntivo per quell'impegno di salvezza: lo scopre nel lavoro personale, di Padre Vaccari, come esegeta e studioso, tendente a precisare la parola di Dio, commentarla, soppesarla, chiarirla, affinché penetri le anime nel senso di Dio rivelato, idea divina depurata da elementi umani e consegnata alle intelligenze per essere tradotta in azione"<sup>18</sup>.

P. Alberto avrebbe operato indirettamente sulle anime; ad esse sarebbe giunto attraverso la formazione di sacerdoti, poi vescovi e cardinali.

Padre Boccaccio considera anche che: “Sì, proprio: era Dio che li aveva uniti, Don Orione e Padre Vaccari, in un patto di santificazione propria e di salvezza del maggior numero di anime. Questo impegno li accomunava; né fu la strada percorsa a dividerli: vissero infatti la stessa vita spirituale, misteriosa di Cristo, nutriti dallo stesso cibo spirituale, dissetati alla stessa fonte sgorgante dalla pietra viva che è Cristo (1 Cor. 10, 3-4). [...] Don Orione e Padre Vaccari assolsero al loro impegno, nella comunione dei Santi e nel Corpo ecclesiale vivo di Cristo, come in causa prima"<sup>19</sup>.

Anche il Cardinale Angelo Sodano – Segretario di Stato di Sua Santità Giovanni Paolo II – parla dell'impegno sottoscritto dai due amici chierici. Ce lo ricorda don Flavio Peloso – Superiore Generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza – nella lettera di buon Natale e buon anno 2008 inviata ai confratelli da Maputo in Mozam-

---

<sup>17</sup> PAPASOGLI G., *Vita di don Orione*, Gribaudi, Torino, 1974, pp. 41-42.

<sup>18</sup> CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S. J.», p. 37.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 36.

Capitolo II – Il cammino di fede

bico dove, nel paragrafo «Una sola cosa è necessaria», cita i due giovani Luigi e Alberto a proposito di Marta e Maria e dice: “Pensando ad una attualizzazione di Marta e Maria mi viene alla mente quanto ha raccontato recentemente il card. Angelo Sodano di Don Orione e Padre Vaccari”.

“Mi preparavo alla laurea in teologia a Roma, presso la pontificia Università Gregoriana. Eravamo nella primavera del 1952 ed avevo fatto visita al Padre Vaccari, S.J. noto biblista sui cui testi tanti di noi stavano studiando. Ormai anziano, egli mi parlava con tanta nostalgia della terra da cui proveniva, la Diocesi di Tortona in Piemonte. Il discorso si spostò poi su un'altra grande figura della sua terra, *Don Orione*, ora San Luigi Orione concludendo poi così: ‘Quello sì che ha fatto del bene, quello sì che ha servito davvero la chiesa d’oggi. Invece io ho dovuto sempre lavorare fra le carte, con l’ebraico, il greco, e il latino senza il contatto diretto con i fedeli’.

‘Le sue parole mi colpirono’ – prosegue il card. Sodano – ‘perché poco prima io avevo letto nella vita di Don Orione che il Santo di Tortona diceva, parlando del suo conterraneo e amico: “Quanto bene può fare il p. Vaccari con il suo insegnamento nel Pontificio Istituto Biblico. Quanti possono così conoscere meglio la Parola di Dio e viverla. Io, invece, devo occuparmi ogni giorno di cose ben più pratiche, al servizio di tanti ragazzi e di tanti poveri! Che grandi e santi questi due preti che a vent’anni avevano sottoscritto con il sangue una gara a “1° Chi avrà salvato più anime in causa prima; 2° Chi sarà più santo”. Entrambi diversamente, erano concentrati e fissati sulla “sola cosa necessaria”: Gesù”<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> PELOSO F., «La cosa necessaria», *Piccola Opera della Divina Provvidenza*, [www.host-lime.com/do/content\\_dett.asp?ID=291](http://www.host-lime.com/do/content_dett.asp?ID=291).

Capitolo II – Il cammino di fede



Roma – Chiesa di S. Ignazio – Altare con le spoglie di S. Luigi Gonzaga

Capitolo II – Il cammino di fede

Padre Alberto e don Orione custodiranno per sempre, con fede e amore infinito, la devozione alla Vergine Santissima ai cui piedi si sono dati appuntamento<sup>21</sup>.

I due amici si ritrovavano quasi tutti gli anni il 21 giugno, giorno di S. Luigi, nella chiesa di S. Ignazio in Roma dove concelebravano alle ore 12,00 (era una funzione più disertata, quindi più intima, in quanto bisognava essere digiuni dalla mezzanotte) all'altare di S. Luigi, a ricordo di quella grande e impegnativa promessa.

La Congregazione di don Orione celebra la S. Messa in quella chiesa a quell'altare ogni 21 giugno alle ore 12.00, continuando la tradizione del padre fondatore.

---

<sup>21</sup> Durante l'ultimo giorno di vita, don Orione ricevette a Sanremo la visita di don Terenzi, rettore del Santuario del Divino Amore di Roma, che gli era molto affezionato perché lo aveva sempre incoraggiato a proseguire nel suo difficile incarico. Prima di ripartire da Sanremo don Terenzi chiese a don Orione di scrivere una benedizione per le religiose Figlie della Madonna del Divino Amore. Don Orione la scrisse e vi aggiunse, ripetuta, la frase che può essere considerata il suo saluto, essendo egli morto improvvisamente due ore dopo: "Ave Maria e avanti!". A don Terenzi disse: "Crescete nell'Amore della Madonna e spargetelo dappertutto!".

## **2. IN RICORDO DELL'AMICO**

Appena saputo della morte di don Orione, avvenuta in Sanremo il 12 marzo 1940, padre Alberto scrisse il seguente telegramma ai Confratelli della Piccola Opera della Divina Provvidenza:

*Col più profondo dolore ho appreso la morte del nostro incomparabile Don Orione. Che perdita per la vostra Congregazione, e per tutta la Chiesa! Con tutto l'affetto dell'animo mi associo al vostro cordoglio. Per altro ci deve pur consolare il pensiero che quella sant'anima ormai già gode l'invidiabile premio delle sue tante e sì generose fatiche per la gloria di Dio e la salute delle anime, e che dal cielo, presso il trono di Dio continuerà a patrocinarne la sua diletta Congregazione, a promuovere gli incrementi e lo spirito apostolico, che il suo gran cuore le infuse. Tale conservazione e incremento è pure l'oggetto dei più ardenti voti del mio cuore e delle preghiere che a Dio rivolgo per i meriti e l'intercessione del suo gran servo, il vostro Fondatore.*

*Padre Alberto Vaccari, Pontificio Istituto Biblico – Roma<sup>22</sup>*

---

<sup>22</sup> AA.VV., *Don Luigi Orione*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia, 1940, p. 109.

*Preghiera  
per l'amico Don Luigi Orione*

*O anima eletta,  
che ora ti affisi in Dio,  
da te tanto amato  
e glorificato quaggiù,  
e godi il meritato premio  
delle tue eroiche fatiche,  
ottieni a noi  
di premere costanti le tue orme  
e in uno zelo  
non troppo inferiore al tuo,  
immolarci anche noi  
per il Regno di Dio nel mondo.*

*P. Alberto*

*Roma, 12 aprile 1940*

Capitolo II – Il cammino di fede

P. Alberto scrive, prima di parlare del sacerdote e della “meravigliosa fioritura” della sua Opera, la seguente premessa: “Dio fa talora dono alla terra di uomini, i quali tanto bene fanno, tanti dolori leniscono, tante miserie sollevano, che si bramerebbe non morissero mai.

Tale è il sentimento che venne spontaneo al cuore di molti nel ricevere il triste annunzio, che il 12 del passato marzo in San Remo spegnevasi la santa vita del sacerdote D. Luigi Orione. È difficile concepire una vita più intensamente spesa a bene del prossimo, che quella di questo figlio del popolo, privo di ogni mezzo di fortuna, ma ricco, stupendamente ricco di una fede e d’una carità sovrumana. Tanto vasta e tanto varia fu l’opera sua in pro delle anime e dei corpi, che dopo averlo chiamato apostolo, sto peritoso d’aggiungervi una specificazione. Fu apostolo di bene, di tutto il bene, può dirsi, senza restrizione. Ma certo a tanto lavoro il gran cuore di don Orione attinse energia dalla sua immensa carità, e la carità, l’amore più puro e più forte, ne fu l’anima e la caratteristica. Se ne ha il palpitante documento in due lettere, che il servo di Dio scrisse dall’America pochi anni prima di morire (Dicembre 1934 e Luglio 1936), lettere che per calore d’affetto, altezza d’idee e praticità di norme, ben potrebbero chiamarsi il codice della carità e il canto del cigno alla regina delle virtù”<sup>23</sup>.

Parlando ancora del suo amico “apostolo” dice: “la Provvidenza, della quale il nostro Luigi doveva essere l’ardente campione, e la Grazia, che se lo prese a strumento eletto, fin dalla sua più tenera età per vie agli uomini impensate se lo vennero lavorando al suo nobile destino. [...]

---

<sup>23</sup> VACCARI A., S.J., «Un apostolo della Carità: don Luigi Orione», in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 2162, 20 luglio 1940, p. 199.

Capitolo II – Il cammino di fede

Luigi Orione [in Seminario – n.d.a.] vi brillò come un modello di pietà e di virtù, più unico che raro. Sin dal principio vi portò la pratica della comunione quotidiana, affatto insolita a quei tempi. [...]

È incalcolabile il bene che operò in Seminario con l'esempio. [...] nel giovane chierico già si rivelava in tutti i suoi aspetti il Don Orione dei tempi più maturi. Indole gioviale ed allegra, persino un po' chiasosa, ma d'una gioia pura, effetto dell'interna pace dell'anima; carità affettuosa e servigevole, che gli guadagnava i cuori; sete cocente fino allo spasimo di anime da salvare; attività sempre in moto ed anche un po' tumultuosa; industria di saper cavare da tutto qualche cosa di buono; dedizione intera per la causa di Dio e della Chiesa, e sentimento papalino sino al midollo. Bisognava sentirlo parlare dei suoi più cari amori: Gesù Cristo, la Madonna (la santa Madonna, come soleva chiamarla), il Papa; allora il suo cuore traboccava, il suo volto s'accendeva, la sua voce squillante vibrava di insolite commoventi note, il suo dire si coloriva d'una vena di poesia. Si annunziavano così le maschie doti della sua oratoria: popolare, dolente, affascinante [...].

[Don Luigi Orione] che sembrava l'attività in persona, era difatto un'anima contemplativa, era un mistico; [...] nei suoi eremiti trasfondeva il suo spirito contemplativo, ed adempiva il giovanile presentimento. Essi furono proprio fra le prime sue opere; li istituì nel 1897 [...].

Un bel capitolo della vita di Don Orione potrebbe essere dedicato al suo amor di patria e al culto del massimo poeta cristiano e italiano, Dante. L'umile santo sacerdote tortonese è una prova lampante del fatto che la santità non contrasta l'amor nazionale, ma lo nobilita; che la grazia non sopprime la natura, ma la sublima [...].

Nel 1918, durando ancora la guerra mondiale, Don Orione, grande e santo agitatore di popolo, adunò i Tortonesi in Piazza del Duo-

Capitolo II – Il cammino di fede

mo e con essi fece voto, che, se la guerra finisse presto e vittoriosa per le nostre armi, si innalzerebbe in Tortona un tempio alla Madonna della Guardia in ringraziamento e a propiziazione per le sorti d'Italia. La pace venne presto, come sappiamo, e vittoriosa per il nostro paese. [...] Il santuario fu inaugurato il 29 agosto 1930 [...].

Alla sua beata morte D. Orione lasciava eredi del suo spirito più di un migliaio di religiosi, tra sacerdoti e chierici, oltre le minori Congregazioni delle Suore, Missionarie e Sacramentine, e degli Eremiti; lasciava i suoi continuatori disseminati in un centinaio di città fra Europa e America, con un numero più che doppio di Case e di Istituti: Santuari, parrocchie, oratori festivi, collegi convitti, scuole di arte e mestieri, tipografie, colonie agricole, ospedali, opere d'assistenza d'ogni genere ai più deboli, ai più abbandonati degli esseri umani. Alla sua dipartita fu un coro di compianto e di lode in tutta Italia e fuori, e la stampa quotidiana di quei giorni fu piena del minuto racconto dei trionfali onori che intere popolazioni tributarono alle sue mortali spoglie per tutto il percorso da San Remo, dove il santo sacerdote aveva resa la sua grand'anima a Dio, per Genova e Milano all'ultima dimora nella sua diletta Tortona, al caro Santuario della Madonna della Guardia.

Questo plebiscito d'affetto e di venerazione, questo omaggio delle menti e dei cuori tributato all'umile sacerdote di Pontecurone, fu una gradita sorpresa per quelli stessi, che erano stati più vicini a Don Orione. Apparve allora quanto profondo solco il buon servo di Dio avesse inciso nell'animo dei suoi contemporanei, di quanto amore venisse corrisposto chi tanto aveva amato il prossimo e per lui aveva prodigata tutta la vita.

Infatti fra le tante cose straordinarie che incutono la nostra ammirazione nella vita di quest'uomo meraviglioso, non ultimo fu il suo impero sugli animi, la potenza di comunicare ad altri l'ardore del

Capitolo II – Il cammino di fede

suo spirito, la generosità dei suoi propositi, i soavi e forti affetti del suo nobile cuore. Ne è vivente prova la Congregazione in cui si perpetua la sua azione. Quanta edificazione e conforto dava a noi tutti, nei dolorosi giorni degli onori funebri a Don Orione, leggere nel volto e udire nelle parole del suo successore, Don Carlo Sterpi, con tutto lo strazio per la scomparsa del padre e dell'amico, la calma e la fiducia nell'avvenire! Che ne sarà della giovane Congregazione, delle tante opere suscitate da Don Orione senza di lui? "Ma noi continueremo ugualmente e meglio di prima; la Provvidenza, che fa tutto, è sempre quella". Tale il pensiero e la risposta di Don Sterpi. Qui è tutta l'anima di Don Orione, il suo illimitato abbandono alla Provvidenza. Il suo spirito vive ancora ed agisce fra di noi; l'opera sua non morrà"<sup>24</sup>.

Padre Alberto resterà sempre in contatto con i sacerdoti dell'Opera di don Orione: tante infatti sono le cartoline trovate a firma di don Sterpi, don Giuseppe Zambarbieri, successore di don Orione, don Paolo Albera, primo vescovo orionino, don Albino Cesaro, don Gino Bressan, noto biblista, don Sersanti, don Piccinini, don Ruggeri e altri, che lo ringraziavano per collaborazioni o per aver mandato loro i vari volumi della Bibbia tradotta dai testi originali in italiano.

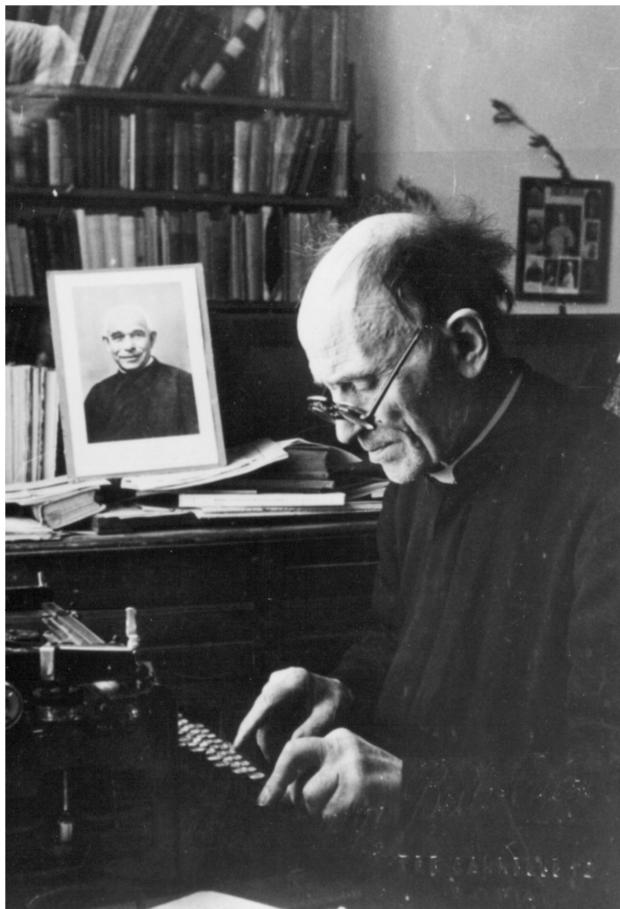
---

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 199-213.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede

### ***3. UN DIALOGHETTO***



1953 P. Alberto nel suo studio del Biblico col ritratto dell'amico don Orione

Capitolo II – Il cammino di fede

*“Non saprei contare quante volte da qualcuno che ne aveva notato il ritratto pendente alle pareti della mia camera, mi fu rivolta la domanda: ha conosciuto lei Don Orione? Era toccare un punto dei più sensibili al mio cuore, e ne seguiva allora un dialoghetto, che teneva sempre in grosso, le linee seguenti.*

*Se l'ho conosciuto? E come! Fui suo compagno di camerata in Seminario per un anno, un anno solo, ma che bastò per molti a lasciarmi ricordi indelebili e più benefici effetti per tutta la vita.*

***E vuol dire?***

*I suoi esempi di virtù ammirabili e il caldo soffio della sua santa conversazione mi fecero tanto bene all'anima che mentre prima ero tentato a deporre l'abito ecclesiastico e tornarmene a vita secolare, dopo mi decisi a ritirarmi in un ordine religioso, dove ora vivo da quasi settant'anni con mia indimenticabile consolazione.*

***Ma perché Lei non è rimasto in diocesi con Luigi Orione, per fare poi parte della sua Congregazione?***

*Veramente io mi dicevo fin d'allora che quel sant'uomo, ordinato sacerdote, avrebbe fatto qualche cosa di straordinario per Gesù Cristo, per la Chiesa, per le anime. Ma non potevo allora (nel mio primo anno di filosofia, ossia di liceo!) immaginare come si sarebbero concretati i grandi progetti di bene, che egli già mulinava nel suo accesissimo zelo. E poi, molti anni dopo, guardando indietro come andarono le cose, vidi chiaro, ch'era proprio la sapiente e potente mano di Dio a condurre l'uno e l'altro per vie così diverse a servire Lui in uffici conformi all'indole di ciascuno. Il primo, Luigi Orione, tutto azione e forza motrice, Dio lo sorresse in un multiforme apostolato a far sorgere come d'incanto Oratori, Collegi, Chiese, Congregazioni religiose, Ospedali, lontane Missioni, e via dicendo; il secondo, incapace di far altro che studiare a tavolino, Dio lo condusse dritto dritto, senza quasi che se*

Capitolo II – Il cammino di fede

*n'accorgesse, a una cattedra di Sacra Scrittura, che occupa ormai da cinquant'anni, di cui quarantasette nel Pontificio Istituto Biblico.*

***Le pareva dunque il chierico Orione stoffa da Santo?***

*Io me ne feci allora questo concetto: costui se nelle vie di Dio continua, come c'è tutto da credere, del medesimo passo, va a finire sugli altari con l'aureola dei santi. E i fatti stanno per darmi piena ragione. Da vivo, Don Orione con le sue così numerose e grandiose opere, superò di molto la mia stessa aspettazione. Morto lui cominciarono i processi per la sua beatificazione, che sono già a buon punto.*

***E Lei ora gli presta già qualche atto di culto?***

*S'intende; ogni giorno; poco, ma costante. Alla mattina prima di mettermi al lavoro recito tre Gloria alla SS.ma Trinità e poi tre Oremus per l'invocazione dei tre Santi: primo, S. Pio X; terzo, il mio speciale patrono per l'anno corrente, che nell'anno 1960 è S. Roberto Bellarmino; in mezzo ai due per Don Orione ho adottato l'Oremus liturgico di S. Guglielmo Abate (25 giugno), che mi pare tanto bello, così:*

***“Deus qui infirmitati nostræ ad erendam salutis viam in Sanctis tuis exemplum et præsidium collocasti, da nobis ita venerabilis servi tui Aloysii merita vulnerari, ut eiusdem excipiamus suffragia et vestigia prosequamur. Per Dominum...”***

***["O Dio che nei tuoi Santi hai dato un esempio e un aiuto alla nostra debolezza per seguire la via della salvezza, fa' che onoriamo i meriti del tuo venerabile Servo Luigi, così da godere della sua intercessione e seguire le sue tracce. Per Gesù Cristo nostro Signore..."]***

*Mi sembra che dica tutto o almeno il meglio che si poteva nel breve spa-*

Capitolo II – Il cammino di fede

*zio consueto negli Oremus della Chiesa. Nella prima parte le parole erendam salutis viam mi ricordano l'ardente zelo di Don Orione per la salute delle anime: l'exemplum mi presenta Luigi Orione quale modello di ogni virtù, con la pratica delle quali si accumulò immensi meriti per la vita eterna; il præsidium mi fa pensare a quanti e quanto egli aiutò a salvarsi con la parola, con l'azione, con le sue feroci preghiere.*

*La seconda parte dell'Oremus ci fa chiedere tre grazie per riguardo del servo di Dio già passato ai grandi eterni:*

- *1° venerarlo con religiosa devozione;*
- *2° ottenere col pio ossequio e con la preghiera che si facciano nostri avvocati presso Dio e al banco della Sua beneficenza depongano i loro voti (suffragia) in nostro favore;*
- *3° la più bella grazia, emularne le virtù, premendo le loro orme.*

*C'è materia appropriata per un panegirico del Santo (1ª parte) e una predica o esortazione ai suoi clienti (2ª parte)."*

*P. Alberto Vaccari S.J.*

Padre Boccaccio ricordava che Padre Alberto Vaccari conservava, con grande venerazione, una preziosa reliquia di Don Orione e teneva nel breviario la preghiera da lui composta per l'amico Don Orione che recitava ogni giorno e osservava: "...vedete come la Provvidenza di Dio ha ispirato questa preghiera, forse per congiungere ciò che era stato cominciato" <sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> CESARO A., «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S. J.», p. 37.

## **4. DON ORIONE SANTO**

Riportiamo – tratta dai Volumi della *Positio super vita et virtutibus Servi Dei Don Luigi Orione* – la testimonianza di Padre Alberto circa l'amicizia, la vita esemplare e la santità di Don Luigi Orione.

Detti volumi, in cui sono raccolte tutte le testimonianze, hanno accompagnato il processo di canonizzazione e sono depositate presso l'Ufficio delle Cause dei Santi in Vaticano.

*Generalia testis:* Filius quondam Joannis et quondam Seraphinae Meardi; natus in pago v. *Bastida dei Dossi* (Pavia), die 4 martii 1875; tempore *examinis* an. 89; docens emeritus Pontificii Instituti Biblici Romae (Proc. f. 589).

*Testis qualitas - Scientiae causa - Ambitus testimonii:* cfr. Proc. Rog. Romae, Testis I. (Summ. pag. 297).

*Tempus examinis:* Sessio CXIII.a (a f. 588 v. ad f. 592), die 6 novembris 1964.

§ 1666  
Ab anno 1889 Dei  
Famulum Seminarii  
alumnus testis co-  
gnovit.

7 (*Proc. 589 v.*): Al principio dell'anno scolastico 1889-90 entrava nel seminario diocesano di Tortona, a 17 anni di età, il giovane Luigi Orione. Proveniva dall'Oratorio di Valdoeco, ove aveva compiuto gli studi ginnasiali ed ove era cresciuto sotto gli occhi e la guida di Don Bosco, a pochi passi dall'Opera meravigliosa del Cottolengo, i due santi torinesi, dei quali il Servo di Dio doveva poi emulare le eroiche gesta e riunire in sé i diversi generi di apostolato.

§ 1667  
In pietatis exercitio  
S.D. eminebat.

Per quel primo anno di seminario io, alunno di quinta ginnasiale, non ho potuto conoscere il chierico Orione che di lontano, per la barriera che la disciplina frapponneva fra ginnasiali e filosofi. Don Orione brillò subito ai miei occhi di viva luce: lo vedevo ogni giorno in cappella e mi

## Capitolo II – Il cammino di fede

rimane ancora viva, dopo tanti anni, l'impressione profonda che mi fece la pietà e il fervore che traspariva da tutto il suo contegno. Ricordo il suo devoto raccoglimento, le sue genuflessioni precise e marcate, soprattutto la sua comunione quotidiana (pratica allora del tutto insolita anche nelle comunità religiose) e dopo la comunione gli ardori serafici che non poteva nascondere. L'anno appresso mi trovavo compagno di camerata con il giovane Orione: ero dunque vicino a lui, ma da principio non sentivo alcuna simpatia verso di lui di condotta e di tendenze diverse dalla mia. Io mi tenevo indifferente, anzi riservato a suo riguardo: però, poco a poco, la costante azione della sua virtù, della sua affabilità, della sua conversazione gioconda e spirituale nel medesimo tempo, mi guadagnò e mi trasformò ed a lui devo quello che sono, cioè se porto questo abito santo e se servo a qualche cosa nella Chiesa di Dio.

Una delle spiccate caratteristiche di Don Orione era la sua giovialità, che in quegli anni giovanili si mostrava più espansiva. Da lui raggiava la gioia di un'anima piena di Dio. Nelle ore di ricreazione era l'anima della brigata: rideva e scherzava oppure si aggirava con un gruppo di due o tre per i portici del cortile, scorrendo vivamente di studio o più spesso di spirito. A rendere amena ed attraente la sua conversazione, concorreva, oltre la sua squisita carità, una cultura non comune. Non faceva pompa di sapere, ma ritengo netta l'impressione che mi fece di una robusta formazione letteraria. La sua compagnia era comunemente gradita e desiderata e per la sua indole caritatevole ed allegra tutti gli volevano bene, anche quelli che non approvavano certi atti straordinari ed anche eccentrici della sua virtù, cioè fuori del comune.

Amorevolissimo con gli altri, il chierico Orione era spietato con sè stesso. Negava ostinatamente ogni soddisfazione alla natura e per vincere anche le più innocenti ripugnanze fu visto praticare quegli atti, che solo si leggono nelle vite dei Santi. Ricordo a questo proposito che in una conversazione Don Orione si mostrò disposto a lasciarsi sputare in bocca come umiliazione. Un compagno, certo Bevilacqua, lo prese in parola e sputò in bocca al chierico Orione. Era innamorato della povertà e dell'umiliazione come il Poverello di Assisi: i suoi più caldi affetti erano la Croce, la Santissima Eucaristia, la Madonna, il Papa. Nel parlarne — e lo faceva spesso —, il suo cuore traboccava, il suo volto si accendeva, la sua voce si animava di insolito fervore. In quei tempi di acuto anticlericalismo pubblico — si era sotto il governo di Crispi — il giovane Orione si dava anima e corpo alla Chiesa e al suo augusto Capo con un trasporto che aveva dell'entusiasmo. L'attaccamento al Romano Pontefice fu, per tutta la vita, una delle preminenti caratteristiche di Don Orione che lo trasfuse nella sua Congregazione: tale era già negli anni di seminario.

Nel giovane seminarista apparivano già i vasti disegni del futuro fondatore. Assetato di anime, anelando a portare tutti a Dio, sin da allora si andava cercando fra i compagni i suoi collaboratori alle grandi imprese di apostolato che nel suo cuore meditava. Già da allora si era circondato di un piccolo gruppo di compagni, sul conto dei quali contava per i suoi

§ 1668  
Anima Servi Dei gaudio celesti plena erat.

§ 1669  
Caritatem et humilitatem S.D. erga discipulos continuo manifestavit.

§ 1670  
Crucem, Eucharistiam, Virginem Deiparam D.F. maximo amore dilexit.

§ 1671  
Desiderio animarum Servus Dei exarsit.

Capitolo II – Il cammino di fede

futuri oratorii e colleghi e se li andava coltivando con delicata cura. Fra questi gli si metteva al fianco il chierico Carlo Sterpi poi suo successore nella direzione dell'immensa Opera di bene creata da Don Orione. Ricordo che il chierico Orione operava nello stesso senso anche con me per avermi con lui, promettendomi che mi avrebbe fatto laureare in lettere per avermi poi insegnante nei colleghi che avrebbe fondato. Io non mi sono sentito di seguirlo, perché vedevo Don Orione portato prevalentemente all'attività, mentre io tendevo piuttosto alla vita di tavolino.

§ 1672  
Aedis cathedralis  
praefectus pietate et  
zelo S.D. excelluit.

Passando in teologia, il chierico Orione è stato fatto custode o scrista del duomo. Così abitando egli fuori del seminario veniva a perdere contatto con me. Per me poi nel corso di quell'anno 1892 la salutare azione del chierico Orione sull'anima mia sfociava nell'abbandono del mondo per il noviziato della Compagnia di Gesù: quindi, lasciata Tortona e la diocesi e vissutone poi lontano pur rimanendo sempre unito di cuore all'indimenticabile Orione, non potei seguirne che a distanza la vita apostolica e le opere meravigliose. Ma quanto abbia operato di bene, una volta fatto sacerdote, il Servo di Dio, sta sotto gli occhi di tutti.

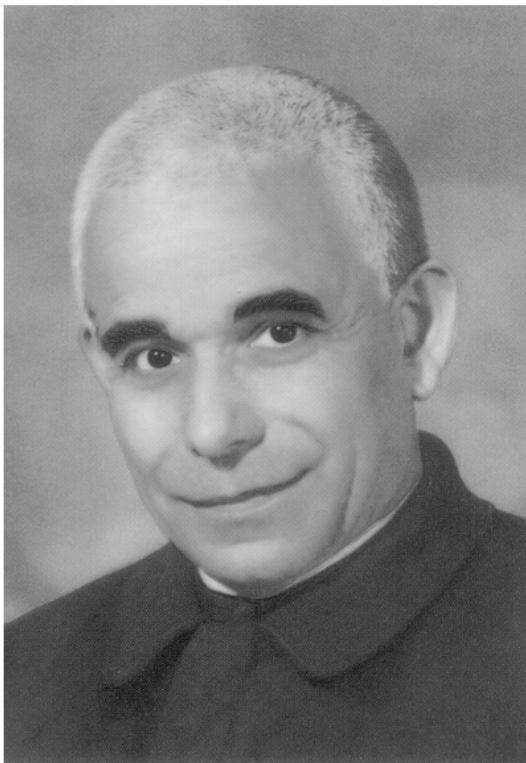
§ 1673  
Certamen sanctitatis  
Dei Famulus cum  
condiscipulis indixit.

Nel lasciare il seminario per entrare nella Compagnia di Gesù, tra me e il chierico Orione si strinse una specie di patto o appuntamento in Paradiso per chi avrebbe salvato più anime e per chi si sarebbe fatto più santo. Fu il chierico Orione il primo che, fra le molte arti usate per farmi del bene, mi propose quel patto e mi spinse con tenace insistenza a concluderlo, a voce e per iscritto. Io, consapevole della mia insufficienza, riluttai per molto tempo e alla fine cedetti ai santi slanci del chierico Orione e si venne a quella quasi scommessa o gara fra noi due. Voglio aggiungere che in quell'avventuroso anno che mi fu dato di passare in compagnia del chierico Orione e osservarne da vicino la santa vita e sentirne l'anima grande, molte volte dicevo fra me: Quest'uomo compirà qualche cosa di straordinario per Gesù Cristo e per le anime e salirà agli onori degli altari. La prima parte di questo presentimento la vediamo ora avverata in maniera così grandiosa, che supera ogni aspettazione. La conferma della seconda parte l'attendiamo fiduciosi dal giudizio infallibile della Chiesa con il favore della Divina Provvidenza.

§ 1674  
De fama sanctitatis  
Servi Dei.

45 (*Proc. f. 592*): Posso affermare in tutta coscienza che Don Orione ha esercitato tutte le virtù in grado eroico, non soltanto quanto al modo, ma anche quanto alla sostanza. Non ho mai sentito muovere dubbi sulla virtù eroica di Don Orione. Per conto mio ritengo, in modo fermissimo, che Don Orione è veramente santo e ho sentito altre personalità esprimere sul Servo di Dio lo stesso giudizio.

Capitolo II – Il cammino di fede



L'umile sacerdote che si definiva "il facchino della Provvidenza" o "il facchino della Carità" per soccorrere mediante le opere di carità i piccoli, i poveri, gli ultimi, fu definito così dai vari papi:  
da **S. Pio X** un "martire della carità";  
da **Pio XII** "padre dei poveri e insigne benefattore dell'umanità dolente e abbandonata";  
dal **Beato Giovanni XXIII** "l'uomo più caritatevole che io abbia mai conosciuto";

Capitolo II – Il cammino di fede

da **Giovanni Paolo I** “lo stratega della carità”;

da **Giovanni Paolo II** “una meravigliosa e geniale espressione della carità cristiana”.

Don Orione è stato proclamato Santo il 16 maggio 2004 in piazza S. Pietro, gremita di fedeli e di scritte: “Solo la carità salverà il mondo”.

**Benedetto XVI**, nella conclusione dell’Enciclica *Deus Caritas est* del 2006, parlando delle “testimonianze di carità” lo cita con altri Santi tra cui San Francesco, Ignazio di Loyola, Don Bosco e Madre Teresa di Calcutta che “rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà”<sup>17</sup>.

## *Dalla Bolla di Canonizzazione firmata da Giovanni Paolo II*

“[...] È impossibile sintetizzare in poche frasi la sua vita avventurosa e talvolta drammatica, però possiamo dire che egli fu certamente una delle personalità più eminenti del secolo ventesimo per la sua fede cristiana apertamente vissuta. Ebbe la tempra e il cuore dell’Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, infaticabile e coraggioso fino all’ardimento, tenace e dinamico fino all’eroismo, affrontando pericoli di ogni genere, avvicinando alte personalità della politica e della cultura, illuminando uomini senza fede, convertendo peccatori, sempre raccolto in continua e fiduciosa preghiera, talvolta accompagnata da terribili penitenze. [...]”

---

<sup>17</sup> BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2006, p. 88.

Capitolo II – Il cammino di fede

Questo umile e povero prete, intrepido ed instancabile, divenne testimonianza viva dell'amore di Dio. Egli entra a far parte della lunga schiera di testimoni che con la loro condotta hanno manifestato qualcosa di più che una solidarietà semplicemente umana, addolcendo il sudore amaro della fronte con parole e fatti di liberazione, di redenzione, e quindi di sicura speranza"<sup>18</sup>.

*Dall'Omelia  
del Santo Padre Giovanni Paolo II  
(16 maggio 2004)*

*“Uomini che hanno votato la loro vita al nome del Nostro Signore Gesù Cristo” (At. 15,26). Queste parole degli Atti degli Apostoli ben possono applicarsi a San Luigi Orione, uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del Suo Regno. Sofferenze fisiche e morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni tipo hanno segnato il suo ministero apostolico. “Cristo, la Chiesa, le anime – egli diceva – si amano e si servono in croce e crocifissi o non si amano e non si servono affatto (Scritti, 68, 81)”.*

Il cuore di questo stratega della carità fu *“senza confini perché dilatato dalla carità di Cristo”* (Scritti, 102, 32). La passione per Cristo fu l'anima della sua vita ardimentosa, la spinta interiore di un altruismo senza riserve, la sorgente sempre fresca di una indistruttibile speranza.

Quest'umile figlio di un selciatore proclama che *“Solo la carità sal-*

---

<sup>18</sup> GIOVANNI PAOLO II, «La Bolla di canonizzazione», in *Messaggi di don Orione*, Piccola Opera della Divina Provvidenza, n. 116, Roma, 2005, pp. 89-90.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede

*verà il mondo” (Scritti, 62, 13) e a tutti ripete che “La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini” (Scritti).*

**La statua di San Luigi Orione** in marmo di Carrara, opera dell’artista Alessandro Romano, è posizionata dal 25 giugno 2008 **in una nicchia della Basilica Vaticana**, vicino all’ingresso del cupolone.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede



S. Ignazio scrive le "Costituzioni" – quadro di De Ribera 1622

## **SOLDATO IN UNA COMPAGNIA DI APOSTOLI**

### **5. IL NOVIZIATO A CHIERI**

Alberto Vaccari aveva 17 anni quando, il 20 giugno 1892, entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù (Societatis Jesu) a Chieri.

Nel 1943 dedicherà, *“con amore e riconoscenza”*, al Seminario Diocesano di Tortona e alla Provincia Torinese della Compagnia di Gesù – *“care nutrici dei suoi giovanili studi”* – il commento *Lo studio della Sacra Scrittura. Lettera della Pontificia Commissione Biblica*.<sup>19</sup>

Entrando in noviziato scrisse: *“Fui battezzato il 6 marzo 1875 (giorno di S. Marziano nella chiesa parrocchiale di Bastida de’ Dossi dedicata a S. Giovanni Battista) e cresimato nella parrocchia di S. Lorenzo a Voghera l’anno 1885 da mons. Capelli, vescovo di Tortona. Ho dai miei genitori consenso esplicito a voce e in scritto di entrare nella Compagnia. Terminai gli studi classici e quasi tutti i filosofici nel seminario di Tortona. Da più di un anno in qua era certo mia risoluzione di darmi alla vita religiosa, ma non pensavo peranco né quale, né il come, né il quando. Da 11 mesi circa una fortissima attrattiva mi assalse verso la Compagnia di Gesù”* e aggiunge anche: *“Grandi sono, so bene, gli obblighi, di questo stato, massimamente i voti, ed io per contro tanto debole, ma spero colla grazia di Dio, che non mi mancherà certamente, di tutto puntualmente osservare. Dio Nostro Signore m’aiuti, e la Santissima Vergine!”*.

Nella casa di Chieri che da tante generazioni forma alla vita spirituale ed intellettuale i Gesuiti torinesi, egli, dopo il noviziato, fece gli

---

<sup>19</sup> VACCARI A., *Lo studio della Sacra Scrittura. Lettera della Pontificia Commissione Biblica*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1943.

Capitolo II – Il cammino di fede

studi di filosofia e quelli di Teologia, interrotti dal servizio militare e dal magistero a Monaco Principato.

Don Sterpi, primo successore di don Orione, ci racconta: “un giorno, mentre da San Remo andavo a Torino, dovetti fermarmi alla stazione di Savona; e la Divina Provvidenza – certamente per darmi un insegnamento molto grande e che non ho mai dimenticato, qualunque siano passati tanti anni – dispose che mi incontrassi con un caro compagno di infanzia, [P. Alberto Vaccari – n.d.a.] che era entrato nei Padri Gesuiti e che si trovava anche lui alla stazione di Savona, per andare al Distretto militare, dovendo prestare servizio sotto le armi. Gli dissi: - Vi rincrescerà lasciare la Compagnia per andare a soldato. - Mi rispose: - Tutt’altro: vado volentieri; per me servire il Signore nelle Case della Compagnia, servire il Signore nella caserma, è lo stesso: basta servire il Signore. Ci vorrà un po’ più di sacrificio, ma la Madonna della Misericordia mi aiuterà, ne sono certo”<sup>20</sup>.

Padre Pietro Boccaccio, professore emerito di lingua ebraica e aramaica al Pontificio Istituto Biblico di Roma, discepolo, confratello, amico fraterno e collaboratore di Padre Alberto, racconta che: “I vecchi Padri che conobbero Padre Alberto nella sua gioventù narravano che durante il servizio militare - 1897-1898 - fu sorpreso con il testo greco del Nuovo Testamento fra le mani mentre era di guardia!” Evidentemente fu punito. Questo dimostra la sua grande passione per gli studi intrapresi...

A Chieri si mostrò subito fatto per gli studi severi e profondi sia classici che sacri. Al tempo chierese risale un suo schedario sul vocabolario greco di S. Cirillo di Alessandria, che gli permetterà nel 1920

---

<sup>20</sup> CESARO A, «Ricordo affettuoso di Padre Alberto Vaccari S.J.», p. 36.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

## Capitolo II – Il cammino di fede

di rivendicare all'Alessandrino un frammento di omelia, che, scoperto da un dotto olandese in una *Catena in Genesim*, era stato dal medesimo attribuito sicuramente ad Origene. Padre Vaccari, insospettito dal ritorno costante di una particella greca propria del lessico di S. Cirillo, poté dimostrare che quel frammento era già pubblicato da tre secoli tra le opere genuine di S. Cirillo” (*Biblica* 1920, p. 269)<sup>21</sup>.

Il 30 luglio 1905, vigilia di S. Ignazio, viene ordinato sacerdote a Chieri nella chiesa di S. Antonio, da mons. Spandre, vescovo ausiliare di Torino.

Era ufficialmente un religioso della Compagnia di Gesù, definita da Papa Pio X “un manipolo valoroso e pronto sempre a combattere le battaglie del Signore”.



**Pio X, fondatore del Pontificio  
Istituto Biblico**

<sup>21</sup> BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», in *Agli amici*, Torino, marzo-aprile 1966, pp. 34-35.

Capitolo II – Il cammino di fede

Man. n.º 66.  
§ 928 del Regolamento sul Reclutamento.  
N. 34 del Catal. (R. 1896).

Categoria <sup>(7)</sup> - Classe di leva 18 <sup>(8)</sup>  
Anno di nascita 1875  
Corpo cui fu trasferito all'atto del congedo o successivamente <sup>(4)</sup>  
In caso di chiamata alle armi per mobilitazione deve presentarsi al <sup>(4)</sup>  
Corpo *Sanità*  
in *Alessandria*

**REGIO ESERCITO ITALIANO**

DEP. DALE MRE PRINCIP. D'ALESSANDRIA

**Foglio di Congedo Illimitato**  
per termine di ferma

che si rilascia a <sup>(9)</sup> *Vaccari Alberto*  
Caporale Quint. <sup>(10)</sup> N.º di matricola <sup>(11)</sup> 2604 in questo  
corpo <sup>(12)</sup> ) il quale prende domicilio  
nel Comune di *Partida de' Boschi* Mandamento  
di *Casale Guelfo* Distretto militare di *Verona*

<sup>(13)</sup> Durante il tempo passato sotto le armi  
ha tenuto buona condotta ed ha servito  
con fedeltà ed onore

A *Alessandria* addì *29* Dicembre *1898*

Firma del Titolare <sup>(14)</sup>  
*Alberto Vaccari*

Il Comandante del Corpo  
*Abbio*

Comune di *Partida de' Boschi*

**ALESSANDRIA**  
20 DIC 98  
1898, addì *20* Dicembre *1898*.

Il Sindaco  
*Abbio*

Capitolo II – Il cammino di fede

Nella lettera scritta ai suoi genitori il 19 luglio 1905, pochi giorni prima della sua ordinazione sacerdotale, dice tra l'altro:

*“Ringrazio il Signore che mi abbia conservato in vita fino a questo felice giorno, perché coll'efficacia del mio ministero avrò la fortuna di accompagnarvi in vita, assistervi in morte, consolarvi anche passati all'eternità, e mettervi più presto in possesso del Sommo Bene.*

*L'aver di parecchi anni ritardato il solenne momento della sacra ordinazione col mio entrare nella Compagnia di Gesù, non toglie dunque nulla alla mia gioia e s'aggiunge anzi la sicurezza di salire l'altare meglio preparato e un pegno d'aver a compir meglio i gravissimi obblighi del Sacerdozio. Quanto conforta il validissimo aiuto che trova l'anima nella disciplina religiosa! [...] Anche per voi, miei cari, spero che l'allegrezza di sì bel giorno vi sarà dal ritardo raddoppiata, e il distacco dei corpi ne farà più pura la fiamma e più ardente”.*

Poi spiega che la disciplina religiosa non permetteva di uscire perché *“soldati in una Compagnia di apostoli”*.

Fece la terza probazione (ultimo anno di noviziato o formazione spirituale) a Sartirana nel 1906 sotto la direzione spirituale del P. Riccardo Friedl, per il quale serbò sempre grande venerazione; fu destinato dai Superiori ad un biennio di perfezionamento in studi biblici a Beirut (1907-1909) nell'Università di S. Giuseppe. “Nei tempi di vacanza dalle scuole, percorre i paesi vicini in perlustrazioni scientifiche e viaggi di istruzione. Così passa le ferie di Natale a Saida, l'antica Sidone in Fenicia. Nella Quaresima, sino all'ottava di Pasqua, visita la Galilea (Nazaret, Tabor, i dintorni del lago di Tiberiade). Viaggiando sempre a cavallo (unico mezzo, allora, di trasporto in quei paesi), sale al Carmelo, traversa la Samaria, fa sosta a Nablusa (antica Sichem), assiste alle funzioni della Domenica delle Palme nel

Capitolo II – Il cammino di fede



*Ci: ho passato 13 anni, dei più belli di mia  
vita. Vi ho fatto tutti gli studi superiori, nella  
Chiesa, fui ordinato sacerdote. Deo gratias!  
8-21-1954 P. Alberto V.*

la parrocchia latina (ma di lingua araba) a Gifne (antica Gofna), trascorre la Settimana Santa a Gerusalemme, ove celebra al Santo Sepolcro e sul Calvario. Il giorno di Pasqua siede a mensa di fronte a don Michele Rua, il successore di San Giovanni Bosco, nel Collegio dei Salesiani a Betlemme. Quindi escursioni nei dintorni, alle vasche di Salomone, a Beit-Gemal, colonia agricola dei Salesiani, eccetera. Naturalmente non manca di celebrare nella Grotta della Natività a Betlemme. Nelle vacanze estive, luglio-settembre, escursioni a Tiro,

Capitolo II – Il cammino di fede

Acca (Tolemaide o San Giovanni d'Acrida), nell'alta Galilea (Safed), alle sorgenti del Giordano (Tell el-Kadi, l'antica Dan, e Banias o Cesarea di Filippo), alla cima del monte Ermon (giorno di San Giacomo, 5 luglio), a Baalbec, attraverso il Libano (6 agosto, Trasfigurazione del Signore, al famoso colle dei Cedri, dove si celebrava la festa locale). Dopo qualche settimana di riposo a Beirut, in settembre fa un giro di istruzione attraverso tutta la Giudea, da Gerusalemme per Abu Gos (Cariatiarim) a Latrun, Bet-Gibrin (Eleuteropolis), Gaza, Bersabea, Ebron, Betlemme, dove entra mentre le campane suonano a festa per il Giubileo sacerdotale del papa Pio X; quindi, chiudendo il giro, di nuovo a Gerusalemme. L'anno appresso, in fin di marzo, prende parte al Congresso d'Archeologia al Cairo. Ne profitta per passare lunghe ore di studio nei musei della capitale e poi visitare i più celebri monumenti e paesaggi d'Egitto, sino ad Assuan, alle cataratte del Nilo, all'isola di File, che si andava sommergendo dietro lo sbarramento del fiume. Di ritorno alla sua sede di Beirut, si reca ancora una volta a Gerusalemme, a Gerico, al Mar Morto. Terminato il biennio di studi, nel luglio del 1909, compie un'ultima escursione a Damasco e dintorni, e alle regioni a est del lago di Tiberiade"<sup>22</sup>.

Ritorna a Chieri e il 15 agosto 1909 fa la professione solenne dei quattro voti (povertà, castità, obbedienza e voto al Papa).

I primi voti li aveva emessi il 15 agosto 1894.

A Chieri insegna per tre anni S. Scrittura, interrompendo per un semestre l'insegnamento per poter assistere ad un corso di assiriologia nel Pontificio Istituto Biblico di Roma, da poco fondato da Pio X.

---

<sup>22</sup> VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, p. XIV-XV.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede



Il P.I.B. – Pontificio Istituto Biblico – Roma, piazza della Pilotta.  
Antico Palazzo Muti-Papazzurri

## **6. UNA VITA AL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO**

Nell'autunno 1912 P. Alberto è destinato a Roma ad insegnare nell'Istituto Biblico, fondato da San Pio X con la lettera apostolica "*Vinea electa*" il 7 maggio 1909 per "porre un argine al disorientamento dilagante allora nella Chiesa, specialmente a causa delle discussioni e difficoltà esistenti nel campo biblico. L'istituto era destinato ad essere nell'Urbe, sotto gli occhi dei Sommi Pontefici, e secondo le loro direttive, un centro di studi biblici fornito di eccellenti biblisti e di tutti gli opportuni e necessari mezzi scientifici, e atto a preparare insegnanti ben formati nelle materie bibliche per le scuole teologiche dell'orbe cattolico"<sup>23</sup>. Padre Leopold Fonck ne fu l'organizzatore e il primo Rettore.

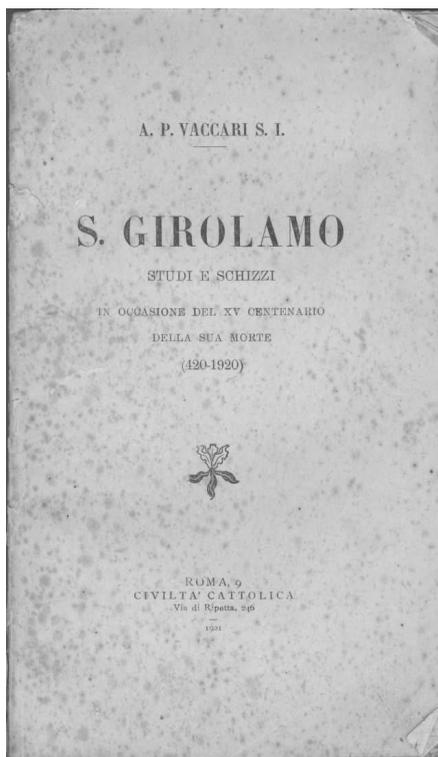
Una serie di lettere scritte in latino intercorrono, nel 1911, tra il Superiore Generale della Compagnia di Gesù di Roma, Padre Franz Wernz, e il Superiore della Provincia Torinese, Padre Francesco Calcagno, per destinare P. Alberto come docente al Biblico. "P. Vaccari era ben preparato; aveva una perfetta conoscenza dell'ebraico, dell'aramaico e del greco (si racconta che ancora in seminario dicesse le sue preghiere in greco). Il latino gli era familiare quasi come una lingua materna. Ebbe anche modo di studiare l'arabo, fino al punto che potè scrivere una grammatica elementare dell'*Arabo scritto e l'Arabo parlato in Tripolitania* (due edizioni: 1912, 1921). Le altre lingue semitiche gli furono anche ben note. Aveva una particolare attitudine alla ricerca profonda sul testo, sui codici, sulle notizie minute, che sfuggono di solito ai meno preparati. Ebbe una speciale venerazione

---

<sup>23</sup> SCHMIDT S. S.J., *Agostino Bea*, Città Nuova Editrice, Roma, 1987, p. 89.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

## Capitolo II – Il cammino di fede



per San Girolamo e per le sue opere. Forse ai suoi tempi fu uno dei più completi conoscitori dello stile e del pensiero di San Girolamo.

Tutte queste qualità, unite ad una sicura formazione teologica e ad una umile e sentita adesione all'insegnamento del magistero ecclesiastico, fecero di lui un esegeta eccellente nel campo cattolico"<sup>24</sup>.

"Inizialmente il PIB [Pontificio Istituto Biblico - n.d.a.] preparava

---

<sup>24</sup> BOCCACCIO P., «Padre Alberto Vaccari S.J.» (1875-1965), in *Biblica*, vol. 47, Roma 1966, p. 160.

Capitolo II – Il cammino di fede

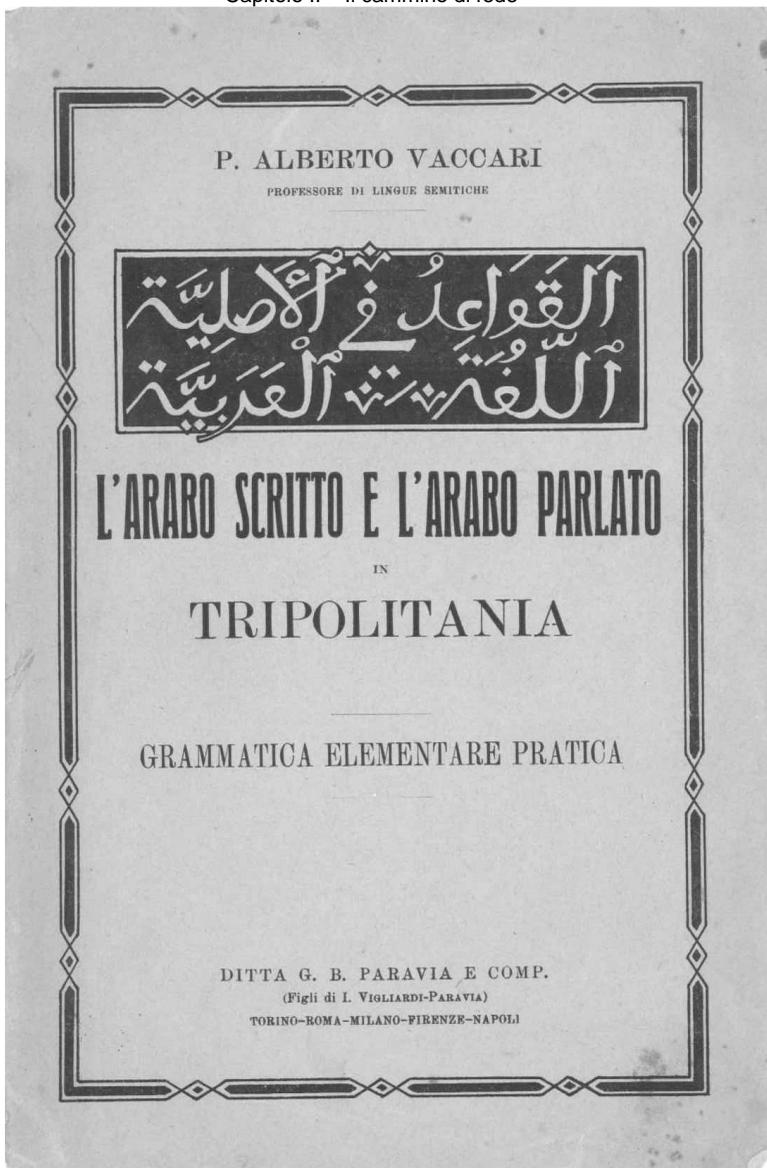
gli studenti a sostenere gli esami presso la Pontificia Commissione Biblica. Con la lettera apostolica *Cum Biblia sacra* (15/08/1916) Benedetto XV l'autorizzò a conferire il grado accademico di Licenza a nome della Commissione Biblica. Il motu proprio *Quod maxime* (30/09/1928) di Pio XI accordò al PIB l'indipendenza accademica dalla Pontificia Commissione Biblica permettendogli anche di conferire il grado di dottorato. Con questo stesso documento il PIB venne consociato alla Pontificia Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale. Queste tre istituzioni hanno lo stesso Vice-Gran Cancelliere (il Preposito Generale della Compagnia di Gesù), ma sono rette da propri Statuti. Inoltre il PIB, in quanto fondato dallo stesso sommo pontefice Pio X, gode di una propria autonomia e dipende immediatamente dalla Santa Sede. Gran cancelliere dell'Istituto è il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica<sup>25</sup>.

“Per offrire un'idea dell'irradiazione esercitata dall'Istituto con la formazione di futuri professori di Sacra Scrittura per tutto l'orbe cattolico, citeremo due statistiche. Per i primi 25 anni dell'Istituto (fino al 1934), Bea dava le seguenti cifre: l'Istituto aveva avuto circa 900 studenti; di questi, gli appartenenti al clero diocesano provenivano da 250 diverse diocesi, i religiosi invece da 60 Ordini o Congregazioni. Una seconda statistica (del 1959) si riferisce ai primi 50 anni di esistenza dell'Istituto. Ne risultano le seguenti cifre: complessivamente, circa duemilacinquecento studenti, provenienti da 65 nazioni, da 484 diverse diocesi quelli del clero diocesano, e da 117 Ordini o Congregazioni quelli del clero regolare. Fra gli ex alunni si contavano 10 cardinali e 48 tra arcivescovi e vescovi”<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> «Cenni storici e finalità», *Pontificio Istituto Biblico*, <http://www.biblico.it/storia.html>.

<sup>26</sup> SCHMIDT S. S.J., *Agostino Bea S.J.*, p. 92.



Capitolo II – Il cammino di fede

Al Biblico P. Alberto rimarrà fino alla morte e lavorerà intensamente alla gloria di Dio e al bene della Chiesa, approfondendo gli studi biblici con rigore scientifico e perfetta adesione alle direttive della S. Sede.

Il Cardinal Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano ricorda che P. Alberto “nel silenzio della sua stanza e delle biblioteche lavorò instancabilmente per le scienze sacre”<sup>27</sup>.

Sua Eminenza il Cardinale Agostino Bea dice di Padre Alberto: “L’ho conosciuto fin dal 1924, quando ho incominciato ad insegnare al Pontificio Istituto Biblico l’Introduzione ai Libri del Vecchio Testamento. Dal 1928 ho vissuto con lui nel medesimo Istituto – dove l’ho trovato in qualità di Vice-Rettore, carica che conservò fino alla fine dei suoi giorni – più di trent’anni in stretta collaborazione nei lavori ordinari di scuola e pubblicazioni e nei lavori straordinari, come quelli della preparazione del Salterio Piano e le molte sedute della Pont. Commissione Biblica. Chi conosce la fisionomia dell’Istituto Biblico durante il suo primo mezzo secolo di esistenza non saprebbe immaginarlo senza la tipica figura del P. Vaccari. Quando tuttavia ci si domanda in che cosa consistano precisamente gli indissolubili legami che lo congiungevano con l’Istituto, non è facile rispondere. Sono legami piuttosto complessi”<sup>28</sup>.

Il Card. Bea prosegue poi soffermandosi sull’opera di **insegnamento** di P. Alberto, sulla collaborazione con **La Civiltà Cattolica**, sulle innumerevoli **pubblicazioni**, sulla traduzione de «**La Sacra Bibbia**» sull’influsso di P. Alberto nell’**ambiente esegetico italiano**,

---

<sup>27</sup> MARTINI C.M., «Padre Alberto Vaccari S.J.», *Il Messianismo*, Paideia, Brescia, 1966, pp. 419-420.

<sup>28</sup> BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», in *Biblica*, vol. 47, 1966, p. 158.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
 Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede  
 sulle **Settimane Bibliche**, sulla **Rivista Biblica**, sull'uomo e sulla  
 sua vita spirituale.

Nel gennaio del 1929 P. Alberto viene nominato da Papa Pio XI  
**Consultore della Pontificia Commissione Biblica.**



*Valenza della Pont. Commissione Biblica  
 il 2 maggio 1959*

<i>Consultori</i>										
<i>A. Bea S.J.</i>	<i>A. Pempz</i>	<i>L. Wambacy</i>	<i>P. Basilio Garcia</i>	<i>P. G. Brucher</i>	<i>A. Vaccari</i>	<i>Mons. S. Jozefab</i>	<i>F. Ciappi</i>	<i>T. A. Korrigan</i>		
<i>Conv. Ital.</i>	<i>Przemysl.</i>	<i>O.P.</i>	<i>S.S.</i>	<i>O.P.</i>	<i>O.P.</i>	<i>O.P.</i>	<i>O.F.M.</i>			
<i>nominato 1930</i>	<i>1958</i>	<i>1938</i>	<i>1953</i>	<i>1950</i>	<i>1929</i>	<i>1958</i>	<i>1955</i>	<i>1958</i>		
<i>Hofali P. Salmon O.S.B.</i>	<i>Cardinale</i>	<i>S. P. GIOVANNI XXIII</i>	<i>Regentario</i>	<i>Mons. Giov. Smit</i>						
<i>nom. 1935</i>	<i>Es. Tissierant</i>	<i>Presidente</i>	<i>1940</i>	<i>1944</i>						

**1959 – Papa Giovanni XXIII con la Pontificia Commissione Biblica.**  
 Sotto ogni nome è indicata la data di nomina a consultore, scritta da P. Alberto.

Capitolo II – Il cammino di fede

L'antica *Commissio Pontificia de Re Biblica* era stata costituita dal Papa Leone XIII nel 1902 con il compito di:

- a) promuovere efficacemente fra i cattolici lo **studio biblico**;
- b) contrastare con i mezzi scientifici **le opinioni errate** in materia di Sacra Scrittura;
- c) studiare e illuminare **le questioni dibattute** e i problemi emergenti in campo biblico, fornendo consulenza al **Magistero** della Chiesa.

La *Commissione* quindi ha avuto da sempre ampie competenze nelle controversie e questioni bibliche e molti furono i documenti emanati per contrastare le teorie moderniste. Oggi la Pontificia Commissione Biblica è collegata alla Congregazione della Dottrina della Fede, il cui Prefetto è anche Presidente della Commissione. Anche Papa Benedetto XVI ne è stato Presidente.

P. Alberto sarà Consultore di quattro Papi: Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI.

“A P. Alberto, al Pontificio Istituto Biblico, fu affidato a volta a volta l'insegnamento dell'esegesi del Vecchio Testamento, della storia del testo biblico e delle antiche versioni bibliche e quello della storia dell'esegesi. Non sarà un brillante parlatore, ma profondo investigatore e sempre chiaro e perspicuo scrittore in italiano e in latino che egli possedeva da padrone. Incarichi ufficiali di governo si può dire che non ne ebbe, anche perché, come egli stesso candidamente confessava, non aveva abilità nelle cose esterne e pratiche. È nominato vicerettore dell'Istituto Biblico nel novembre 1924, e dallo stesso anno al 1935 è anche Segretario accademico; nel novembre 1924 è pure nominato Qualificatore della Suprema Sacra Congregazione del

Capitolo II – Il cammino di fede



**Papa A. Ratti – Pio XI**



**Papa E. Pacelli – Pio XII**



**Papa A.G. Roncalli – Giovanni XXIII**



**Papa G.B. Montini – Paolo VI**

**Papi di cui Padre Alberto è stato Consultore**

S. Ufficio dal Segretario di Stato di Sua Santità Card. Pietro Gasparri. Dal 1932 al 1934 è Primo Decano della Facoltà Biblica del PIB. Nell'aprile 1938 è socio ordinario dell'Accademia degli Arcadi, dalla quale riceve un bucolico nome da lui tenuto sempre segreto! Papa Giovanni XXIII lo nominò membro della Commissione teologica centrale preparatoria del Concilio ecumenico – il 12 luglio 1960 - quindi perito dello stesso Concilio nel settembre 1962. P. Vaccari a quell'e-

Capitolo II – Il cammino di fede

poca era ormai in declino di forze fisiche.

Egli avrebbe voluto partecipare a tutte le sedute conciliari, anzi credette suo dovere di esser presente alla seduta inaugurale del Concilio, senza purtroppo rendersi conto che si trattava di cosa superiore alle sue forze. Da allora, benché non si desse per vinto, non poté dare, come voleva, l'apporto della sua scienza biblica e teologica a quelle discussioni conciliari che lo avrebbero interessato<sup>29</sup>.

Fu uno dei rappresentanti della S. Sede al Congresso internazionale degli orientalisti a Oxford nel 1928 e a Bruxelles nel 1938.

“Profittò dei due viaggi per esaminare manoscritti e monumenti alla Biblioteca Nazionale e al Louvre di Parigi, al Museo Britannico di Londra, alla Bodleiana di Oxford, alla Municipale di Reims. Nello stesso intento occupò gran parte delle vacanze estive degli anni 1926-1930, e di altri anni, a rovistare nelle biblioteche italiane di Firenze, Bologna, Modena, Ferrara, Genova, Milano (Ambrosiana e Brera), Ravenna (Classense), Piacenza, Grosseto, Napoli, Siena, Torino, Venezia (Marciana), per lo più alla ricerca di manoscritti delle versioni italiane della Bibbia. A Roma con più agio e frequenza è andato, nei momenti liberi, alla caccia di manoscritti nelle biblioteche Vaticana, Casanatense, Angelica, Vallicelliana, Corsiniana, Nazionale Centrale<sup>30</sup>.

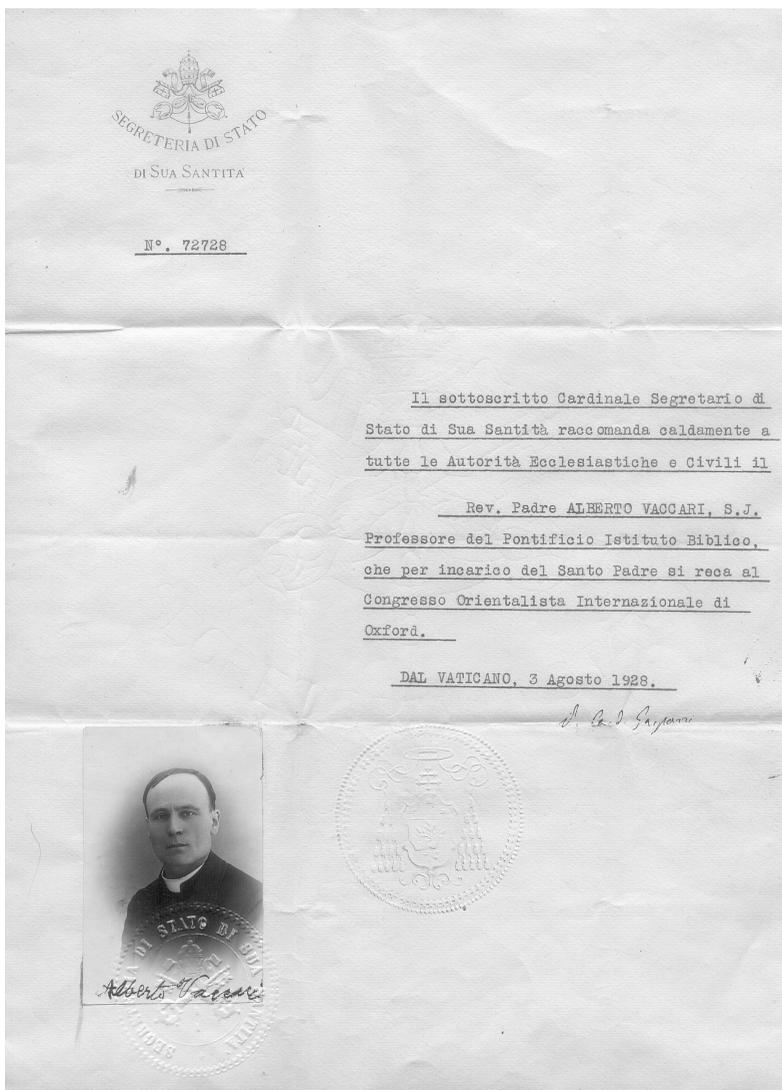
---

<sup>29</sup> BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 36-37.

<sup>30</sup> VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, Vol. 1, pp. XV-XVI.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede



1928 - Documento rilasciato a P. Alberto per partecipare, in qualità di rappresentante della S. Sede, al Congresso Internazionale degli Orientalisti a Oxford

## **7. “UN’ANIMA TUTTA DEDICATA A DIO”**

Padre Pietro Boccaccio S.J., confratello e amico fraterno di P. Alberto ci ha fatto pervenire, con il permesso del Rettore del Pontificio Istituto Biblico, Padre Robert O’Toole, e con la consueta sua cortesia, alcune meditazioni di P. Alberto:

### **“23 dicembre 1953**

*... dò come essenziale alla mia salute eterna il nutrire cocentissime brame del più profondo disprezzo, di umiliazioni, ignominie, noncuranze, ecc. ecc. per somigliarmi in tale supremo abbassamento (io colpevole e meritevole) al mio divino Redentore e Maestro.*

*Ed ecco il punto centrale della riforma (revisione della propria condotta e propositi per migliorarla e vivere più religiosamente).*

*Meditazione delle tre classi (di uomini – secondo S. Ignazio – davanti a un problema spirituale).*

*Es. (esame) Part. (particolare) agendo contra (la natura corrotta).*

*Reagire con brame cocentissime come sopra e poi al mio tramonto (morte), silenzio tombale senza risurrezione (gloria terrena), se a Dio, Nostro Signore, piacerà per Sua gloria e servizio.*

*L’ho offerta al S. Cuore di Gesù nelle quotidiane litanie il giorno 23 dicembre.*

### **1 novembre 1960**

*Per la riforma o meditazione*

*I I tre gradi di umiltà.*

*1 Nelle confessioni espressa detestazione del peccato grave.*

*2 Adora le disposizioni di Dio nella storia umana, senza arrogare il giudizio.*

Capitolo II – Il cammino di fede



**Sacro Cuore di P. Batoni, Chiesa del Gesù, Roma.  
San Pio X affidò il nascente Istituto Biblico alla protezione del Sacro Cuore.**

Capitolo II – Il cammino di fede

- 3 *Guardati dal dubbio su alcuna affermazione della S. Scrittura, specialmente sui fatti del Vangelo.*
- II *Farai il proposito di schivar il peccato veniale pienamente avvertito la mattina alzandoti e negli esami di coscienza, secondo la formula convenuta.*
- III *Godrai di qualunque umiliazione che ti capiti. Tienti preparato a dispreggi e ingiurie per gli scritti. Esame particolare sulla costante repressione delle tue inclinazioni particolari.*
- Penitenze settimanali (sei discipline e catenelle cioè penitenze corporali – alternate)*

DIARIO

*Alzata 4 ½ - 4 ¾ - Mattutino – Visita al Santissimo.*

*Dopo colazione lodi e prima.*

*Dopo riposo Terza, Sesta, Nona; breve visita in giardino.*

*Tra le 18 e 19 vespro avanti al Santissimo: preci.*

*Attenzione speciale a tre tempi della giornata, che devono essere pieni di Dio:*

- 1) *il quarto dei punti: subito senza ritardi; 5-8 regola del Sommario; meditazione bene preparata; di preferenza Passione di Gesù Cristo.*
- 2 e 3) *gli esami di coscienza, secondo formula come sopra.*

*1° venerdì del mese: almeno ½ ora d'esame al mattino, e ½ ora di considerazione e preparazione alla morte nel pomeriggio (17 ¼ - 17 ¾).*

*Nelle orazioni vocali (spec. breviario e litanie), bando a pensieri terreni, abbi la mente raccolta in Dio, cercherai la massima unione con Dio, la minima con gli uomini; bada a riempire il presente di opere buone fatte il meglio che sai per Dio e per la salute del prossimo.*

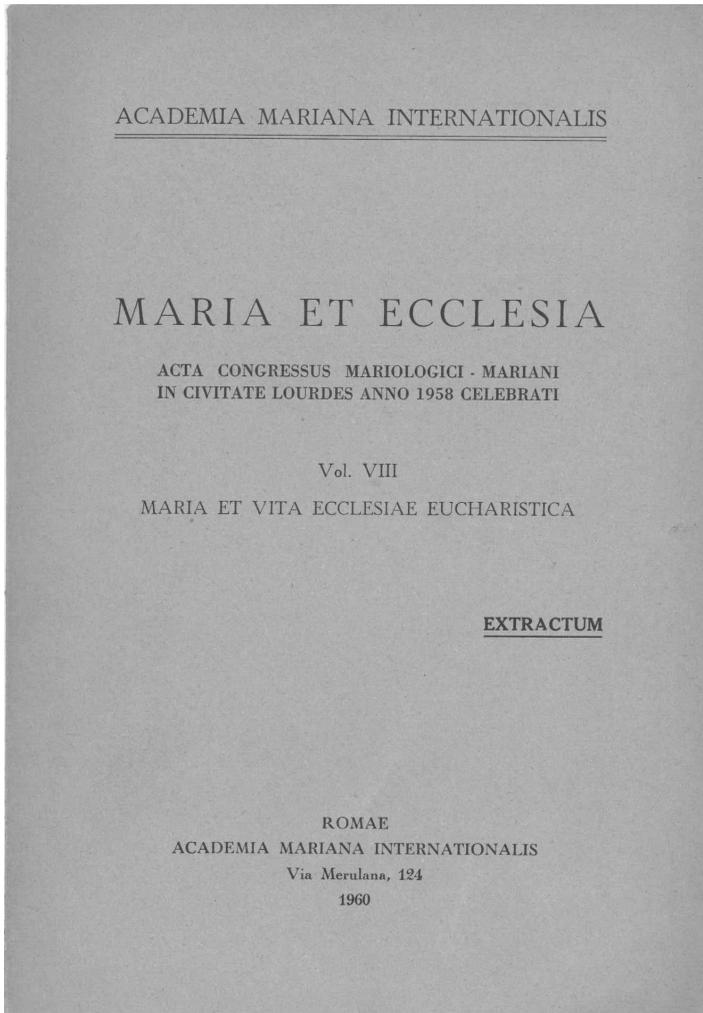
Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede

**17-24 dicembre 1963**

*S. Esercizi Spirituali – Infermeria dell’P.I.B. (Pontificio Istituto Biblico).*

*Per la prima settimana mi giovai della confessione generale di tutta la mia vita, che mi scrissi due anni fa, e ne rimasi confortato.*



Capitolo II – Il cammino di fede

*Nella seconda settimana, date le più alte idee concepite da circa due anni sulla vastità infinita della redenzione operata da Gesù Cristo, specialmente con l'istituzione della SS.ma Eucarestia, la ripetizione dei due vessilli (meditazione di S. Ignazio tra il programma di satana e il programma di Gesù) la feci consistere in tre colloqui (preghiere), a Maria SS.ma (Ave Maria), a Gesù (Anima Christi), al divin Padre (Pater noster) come posta da S. Ignazio in fine della Meditatio del 4° giorno della settimana.*

**3 aprile 1964**

*1° venerdì, nell'ottava di Pasqua (proibita la Messa del S. Cuore) osservato a puntino et ultra il proposito: nessun ricordo stampato per l'entrata nel 90° anno di età, nessun chiasso fra congiunti e conoscenti. Silenzio tombale, fuori di un Deo gratias a pranzo, dato alla comunità”.*

P. Pietro Boccaccio scrive di lui in una lettera del 1983: “la sua vita di fervente religioso spiccava agli occhi di tutti. Povertà e semplicità di vita; la camera spoglia di ogni cosa superflua. [...] La sua morte è stata il coronamento di una vita di fede. [...] Il messaggio che egli ci lascia è triplice: attaccamento e venerazione alla Sacra Scrittura, sincero attaccamento alla Chiesa, profonda vita spirituale”.

A volte inviava per alcune ricorrenze sue pubblicazioni come *I Salmi*. Sul Vangelo<sup>31</sup> regalato alla pronipote Mariangela in occasione della sua Prima Comunione e Santa Cresima scrive: “Perché allo spirito del Vangelo informando la sua vita ne colga abbondanti fiori di virtù e frutti di salute eterna”.

---

<sup>31</sup> VACCARI A., *La Sacra Bibbia – I Vangeli*, Salani, Firenze, 1957.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede

# LA SACRA BIBBLIA

*tradotta dai Testi Originali  
con note a cura del  
Pontificio Istituto Biblico di Roma*

I VANGELI

*Salani Editore*

Capitolo II – Il cammino di fede

E su quello regalato al pronipote Vittorio:

*“Perché dalla parola e dagli esempi del divino Maestro tutti attingano:*

*‘luce intellettual, piena d’amore;  
amor di vero ben, pien di letizia;  
letizia che trascende ogni dolzore’.*  
(DANTE - Paradiso XXX, 40-42)”.

Nella lettera di accompagnamento scritta al papà di Vittorio, Cesare, aggiungeva circa la dedica: *“È bellissima di senso e di forma; non è facile però capirne tutte le profondità. Le spiegherai tu a Vittorio quando sarà in grado di comprenderle”.*

A suo fratello Pietro scriveva, nell’ottobre 1950, inviando uno dei nove volumi della Bibbia appena uscito: *“Va da sé che il volume non dovrà rimanere chiuso, ma prestarsi a sia pur brevi ma frequenti letture. Il mio ricordo ci può entrare in qualche parte come stimolo”.*

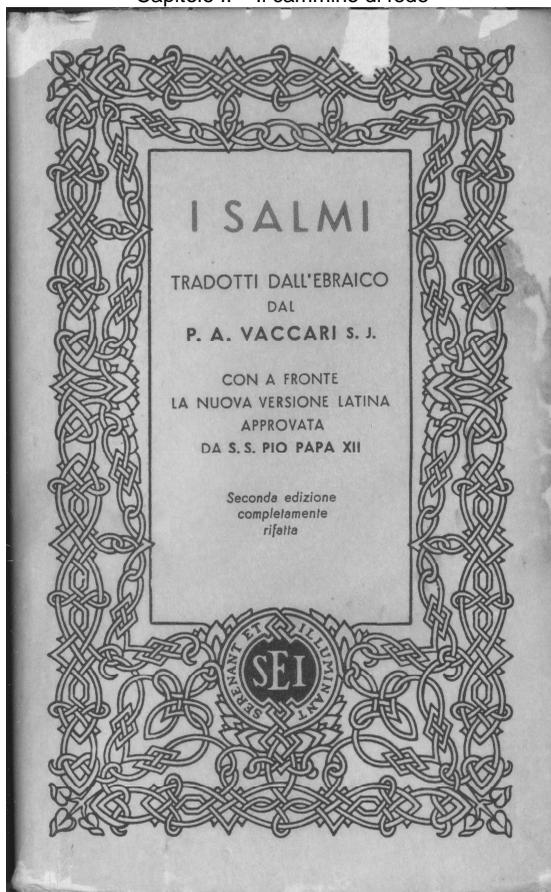
Concludiamo con due dei tanti pensieri da lui scritti al nipote Cesare e alla sua famiglia:

*“Teniamoci stretti nella fede e nell’amore al nostro caro Salvatore.  
La sua grazia e la santa gioia dello Spirito siano sempre con voi!”*

e

*“Col Vangelo potrete acquistare una sempre migliore conoscenza di Gesù Cristo, che è la scienza più necessaria all’uomo e la sola che conduce alla salvezza eterna. Non vi saprei abbastanza raccomandare di ben conoscere e molto, moltissimo amare Gesù Cristo, che con questo troverete la vostra vera felicità in questa vita e nell’altra che non ha fine”.*

Capitolo II – Il cammino di fede



Padre Alberto ci indica la via della carità commentando un passo di don Orione nel quale il santo vede l'arrivo di una grande epoca nella quale ci sarà il trionfo della Chiesa di Cristo.

P. Alberto spiega che "la maniera di preparare per la parte nostra lo schiudersi della nuova era, è chiaramente indicata da don Orione: preghiera, penitenza, sacrificio, zelo. Ma il fermento che deve operare la felice trasformazione della società, quello stesso del resto che ha

Capitolo II – Il cammino di fede

da prevedere ogni nostra azione in proposito, è la carità, un ardente amore di Dio e del prossimo che guadagna i cuori e discioglie ogni contrarietà. Può la scienza illuminare le menti, può l'eloquenza commuovere gli animi, necessaria è la prima a confondere l'errore, utile la seconda a vincere l'indifferenza o il torpore; ma il trionfo è riserbato alla carità operosa e sacrificata per il bene altrui.

Già l'aveva osservato l'Apostolo nella prima predicazione del Vangelo, nel primo stabilirsi della Chiesa di Gesù Cristo; non vi figurano i dotti maestri della scienza, non i fecondi artefici della parola, ma quelli che della carità di Gesù crocifisso formavano la sostanza del loro messaggio e il modello della loro vita (I Corinti 1, 18-25). Lo stesso divino Maestro nella sua elevazione in croce, potente prova del suo sconfinato amore per l'uomo, additò la forza di attrazione, che tutti avrebbe attirati a Lui (Giovanni, 12, 32), e nel vicendevole amore volle fosse il distintivo dei suoi discepoli (ivi 13, 35). Sono solenni formule, nelle quali si effondono i più ardenti palpiti del Cuore di Cristo e niuno era indicato a tramandarcele quanto l'apostolo della carità, il diletto discepolo che nell'ultima cena posò il capo sul petto infocato di Gesù; circostanza che ce le rende più memorabile e caro.

Il modo pratico di esercitare la carità? Può essere infinitamente vario secondo gli uffici, le persone, le circostanze, fra cui ci avviene di trascorrere la nostra vita. Soccorrere un bisogno, lenire un dolore, confortare un animo depresso, dare una mano a chi ne senta il bisogno, prestarsi volentieri a rendere servizio, trattar tutti con garbo e dolcezza, sopportar senza darne segno le noie di persone moleste, non stancarsi di beneficiare anche se si è mal corrisposto, né inquietarsi per la ingratitudine umana. Sono atti di cui può essere intessuta la vita quotidiana di ognuno<sup>32</sup>.

---

<sup>32</sup> VACCARI A., S.J., «Una grande epoca sta per venire...», in *Pensieri di Don Orione*, Università Popolare Don Orione, Torino, 1955, pp. 18-20.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede

Padre Boccaccio dice ancora: “Sia lecito aggiungere qualche parola sul P. Vaccari, come religioso. Fu un uomo che visse interamente per Dio. In un foglietto che ho trovato in piccola busta che portava sempre con sé, ci sono scritte le date della sua vita, dopo le quali egli scrisse: Deo gratias, Deo laudes, Deo totus addictus. Romae, 13 iulii 1964”<sup>33</sup>.

La sua vocazione fu accompagnata da alcune figure religiose di determinante importanza. Ad essi rivolse il suo pensiero all’inizio de *I libri poetici 2*:

P. ALBERTO VACCARI S. J.

QUESTO VOLUME DEDICA  
ALLA SANTA MEMORIA DEI VENERANDI SACERDOTI  
CHE VIA VIA  
LO FORMARONO ALLA SAPIENZA CRISTIANA

MONS. AMBROGIO DAFRA  
(1841-1932)  
VESCOVO DI VENTIMIGLIA

D. ANTONIO CARENA  
(1827-1896)  
PARROCO DI BASTIDA DE’ DOSSI

D. LUIGI ORIONE  
(1872-1940)  
FONDATORE DELL’OPERA DIVINA PROVVIDENZA

P. ROMUALDO FUMAGALLI S. J.  
(1852-1899)  
MAESTRO IN NOVIZIATO

P. RICCARDO FRIEDL S. J.  
(1947-1917)  
ISTRUTTORE<sup>34</sup>

---

33 BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 40-41.

34 VACCARI A., *La Sacra Bibbia – I libri poetici 2*, Salani, Firenze, 1958.

Capitolo II – Il cammino di fede

“Mantenne per tutta la vita quello spirito religioso attinto in gioventù. Fu uomo di intensa preghiera, lo si vedeva sempre puntuale alle sue pratiche di pietà. Conservava le sante consuetudini apprese in noviziato: riforma (o meditazione) mensile sempre esatta, le penitenze (dire le proprie colpe in refettorio) fino quasi alla fine della vita. Teneva conto delle sue meditazioni e propositi delle riforme e dagli esercizi spirituali. Secondo le regole dei sacerdoti, si confessava ordinariamente due volte la settimana. Nel celebrare la S. Messa, nelle genuflessioni lente e raccolte dinanzi al SS. Sacramento mostrava la sua fede adorante nell'Eucaristia. Ancora gli ultimi giorni prima di morire, celebrò con grande stento la S. Messa. Egli soffrì assai quando per una polmonite che lo colpì nel settembre 1965 e che lo portò agli estremi (ricevette gli ultimi sacramenti), gli fu proibito per diverse settimane di celebrare. Ma quanto si rallegrò quando il P. Generale gli comunicò la facoltà di celebrare da seduto la Messa *de Beata Virgine!*

Fino quasi alla vigilia della morte lo vedevo al mattino appena vestito inginocchiarsi profondamente fino a terra, e baciarla tre volte, come aveva imparato negli avvisi di S. Francesco Borgia ai novizi. Il medesimo faceva alla sera prima di andare a letto. Questo esercizio lo doveva affaticare non poco a causa del povero cuore ormai sfinito. Era poverissimo, nessuna comodità nella sua stanza, nessuna sollecitudine per avere cambi di vestiti più nuovi. Credo che una caratteristica speciale di P. Vaccari sia un riverente rispetto per l'autorità. In modo particolare venerava il Papa e tutto ciò che in qualunque modo promanava dal Papa. Massimo amore per la Compagnia, che lo aveva accolto, e per i Superiori che lo reggevano. Ebbe anche lui verso la fine della vita le sue ore di tristezza e di umiliazioni. Ma chi scrive sa con quanto spirito soprannaturale abbia accettato la prova”<sup>35</sup>.

---

35 BOCCACCIO P., «Un grande cultore di scienze bibliche p. Alberto Vaccari S.J.», pp. 40-41.

## LA MADONNA DELLA STRADA



Questa immagine, ora restaurata, si venera nella Chiesa del Gesù di Roma.  
Fu parte di un'edicola eretta nel sec. V dalla Gens Astallia,  
ma divenne celebre per merito di S. Ignazio di Loyola.  
La Madonna della Strada è la titolare del Noviziato della Provincia Torinese,  
ma è per molti anche la Patrona universale della Compagnia di Gesù.

Capitolo II – Il cammino di fede

Dall'autunno 1965 la sua salute cominciò a declinare.

“La malattia (insufficienza cardiaca) lo preparò a poco a poco all'incontro con il buon Dio. Soffriva assai di esser confinato nell'infermeria («la Siberia», come egli la chiamava) quando cadeva ammalato, ed insisteva per ritornare nella sua camera appena gli fosse possibile, e si comprendeva il motivo: poteva avere tra le mani i suoi diletti libri. Gli ultimi giorni prima della sua morte ho notato che egli declinava, non era più quello di prima, era più affaticato, più smemorato, metteva tanto tempo a consumare quel po' di cibo che gli si portava in camera. Gli domandai se aveva paura di morire, dato che ormai si avvicinava il tempo. Mi rispose che non aveva paura della morte. La sera che precedette la morte venne ancora in camera mia per intrattenervisi con me per circa un'ora. Mi parlò ancora di uno studio sull'abate Chiarini, esegeta del secolo scorso, che egli voleva completare. Si parlò della sua salute e di altro. Quando sonò l'ora delle litanie, lo accompagnai in camera, lo vidi inginocchiarsi al suo inginocchiatoio, prendere il breviario e recitare le litanie dei Santi, come soleva fare da solo, non potendo più scendere in cappella. Il mattino dopo verso le cinque andai per svegliarlo ed aiutarlo a vestirsi per poi andare a celebrare la S. Messa. Ma era in uno stato di grave prostrazione e respirava con difficoltà. Era la fine che si avvicinava. Gli dissi che recitasse l'atto di dolore perché gli davò l'assoluzione. Egli mosse le labbra nella preghiera e quando l'assolvi fece un grande segno di croce. Suggesti delle giaculatorie che egli certamente ripeté con il cuore. Lo esortai ad accettare la morte per fare la volontà di Dio. Qualche tempo dopo rinnovai ancora l'assoluzione e gli suggerii gli atti di fede, di speranza e di carità, invocazioni alla Madonna e a don Orione del quale conservava un grande ritratto sul

Capitolo II – Il cammino di fede

tavolino da notte. Alle ore 7 spirava nel bacio del Signore.

Certo gli venne incontro tra gli altri il venerato San Girolamo<sup>36</sup>.

Era lunedì 6 dicembre 1965: aveva 90 anni di età e 73 di Compagnia. Con lui scompariva dalla Provincia Torinese della Compagnia di Gesù, ma soprattutto dal campo dell'esegesi cattolica, una figura di primo piano.

Papa Paolo VI quando apprese la notizia della sua morte inviò il seguente telegramma: *“Nel vivo dolore che ci procura mesto annunzio morte padre Alberto Vaccari vice Rettore Pontificio Istituto Biblico rievochiamo con grato et commosso pensiero figura religioso esemplare et dotto cultore scienze bibliche, che per lunghi anni ha prestato con fedeltà sua preziosa opera alla Santa Sede et elevando fervida preghiera per pace eterna suo spirito eletto esprimiamo nostro sincero cordoglio confratelli discepoli et quanti ne piangono terrena scomparsa con particolare benedizione apostolica”*.

L'Università di Lovanio, alla morte di P. Alberto ricorda *“questo saggio che fu un erudito di gran classe, un professore di talento, che suscitò numerose vocazioni scientifiche, un collega sempre pronto a prestar servizio e a sostenere con la sua più viva simpatia le nuove generazioni di esegeti. L'Università fu felice di poter accogliere questo lavoratore infaticabile e questo saggio di incontestata reputazione fra i suoi dottori 'honoris causa'. Essa conserverà piamente la sua memoria e continuerà a ispirarsi al suo esempio e ai suoi lavori”*.

Il 7 dicembre alle ore 7 del mattino fu celebrata la Messa di requiem nella Cappella della Comunità del Biblico. Alle ore 15 dello stesso giorno la salma fu portata al Cimitero di Campo Verano mentre il Papa chiudeva in San Pietro il Concilio Vaticano II.

Il nipote Cesare ricordava infatti che mentre lo accompagnavano al Cimitero di Campo Verano le campane di tutta Roma suonavano a distesa per la fine del Concilio.

---

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 41.

Capitolo II – Il cammino di fede

Si avverava così una certezza di P. Alberto che, circa 2 anni prima, aveva detto allo stesso nipote, che lo trovava affaticato per la preparazione di interventi conciliari (collaborava anche con il card. Ottaviani): «Non preoccuparti, Cesare, io alla fine del Concilio ci arrivo!».

La mattina di giovedì 9 dicembre 1965 si celebrarono i funerali solenni, senza la salma, nella chiesa di S. Ignazio in Roma.

P. Alberto riposa a Roma nel Cimitero di Campo Verano, nella cappella Pietro Becks della Compagnia di Gesù sotto la rupe Caracciolo.

L'Amministrazione Comunale di Roma ha intitolato a P. Alberto una via della zona nord-ovest della città.



Roma, cortile della residenza della Comunità dei Gesuiti, già antico Collegio San Bonaventura.  
Padre Alberto indica con una crocetta la finestra della propria stanza,  
in una cartolina, delle tante, inviata alla nipote Isabella Vaccari, maestra.

Alcuni religiosi che lo hanno conosciuto, sono stati testimoni del-

Capitolo II – Il cammino di fede

la sua profonda fede.

“Se [...] domandiamo quale sia stata la più profonda radice di tutta la svariata attività del P. Vaccari, dobbiamo indubbiamente additare la sua vita spirituale e religiosa. Chi l’ha potuto osservare nei suoi esercizi di pietà, non poteva non meravigliarsi del suo atteggiamento tanto devoto e allo stesso tempo tanto semplice che in nessun modo tradiva il grande studioso e ricercatore, ma proveniva spontaneamente da un’anima tutta dedicata a Dio e alle opere di Dio”<sup>37</sup>.

“Il P. Vaccari, difatti, non è un religioso che fa l’erudito, né è un erudito che si trova ad essere anche religioso; scienza e religione si compongono, nella sua vita, in una radicale e superiore armonia. L’oggetto dei suoi studi è stato sempre il Libro di Dio”<sup>38</sup>.

“Ha onorato la verità della fede e la verità della scienza, senza temere, come i pusilli, che, a studiare, una delle due dovesse per forza cedere”<sup>39</sup>.

“La sua intima vita spirituale [...] dovette essere dominata dallo stesso principio di fedeltà agli insegnamenti avuti, insieme con lo sforzo personale di proprie conquiste: come si riconosceva in tutto il suo comportamento, in quel suo guardare le cose che passano con il distacco di chi riposa sicuro in un insegnamento antico, che è un «eterno» anzitempo”<sup>40</sup>.

“La sua vita interiore era ricca di unione con Dio, di misteri cristiani, soprattutto in quelli dell’Eucarestia”<sup>41</sup>.

“Si può dire di Padre Vaccari ciò che dalla figura del Card. Borromeo è stato già applicato a don Orione: «Badò alle parole (della Sa-

---

<sup>37</sup> BEA A., «P. Alberto Vaccari. In memoriam», p. 159.

<sup>38</sup> GAROFALO S., «Gli scritti del padre Alberto Vaccari», in *L’Osservatore Romano*, 2 febbraio 1953, p. 1.

<sup>39</sup> DE LUCA G., «La ragione di questo libro e di queste onoranze», in VACCARI A., *Scritti di erudizione e di filologia*, vol. 1, p. X.

<sup>40</sup> RINALDI G., «Ricordo del Padre Alberto Vaccari», p. 10.

<sup>41</sup> BOCCACCIO P., «P. Alberto Vaccari S.J. (1875-1965)», p. 162.

Capitolo II – Il cammino di fede

cra Scrittura), le prese sul serio, le gustò, le trovò vere, vide che non potevano esser vere altre parole e altre massime opposte [...] e propose di prendere per norma delle azioni e dei pensieri quelle che erano il vero. **Persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto, cominciò da fanciullo a pensare come potesse render la sua utile e santa**<sup>42</sup>.

Possiamo scrivere di P. Alberto ciò che egli scrisse di S. Girolamo: "I germi della virtù deposti nel suo giovane cuore, se allora, per l'età e per altre circostanze meno favorevoli, non diedero tutti i frutti che si potevano aspettare [...] sbocceranno più tardi in una magnifica primavera, e renderanno ubertosa messe in una lunga vita, tutta consacrata alla pratica del più sublime ideale evangelico"<sup>43</sup>.

"Fu uomo di vita interiore profondissima, congiungeva la ricerca critica sui testi, condotta con grande libertà e indipendenza di giudizio, con una fede semplice e adamantina, che traspirava da lui soprattutto durante la preghiera eucaristica. La sua morte giunse celere e silenziosa, accolta da lui con naturalezza, con un gran segno di croce"<sup>44</sup>.

"In morte P. Alberto deve avere consegnato a Dio [...] un'anima limpida come di fanciullo, così come ha affidato alla storia una fama carica di apprezzamenti e non priva di insegnamenti.

[...] Chè la sua opera fu un continuo appassionato contatto con Dio. La Bibbia è Dio che si accosta all'uomo. Lo studio della Bibbia è l'uomo che si accosta a Dio rivelato. La fede è la scoperta di questo [...]"<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> CESARO A., «Ricordo affettuoso di padre Alberto Vaccari S. J.», p. 37.

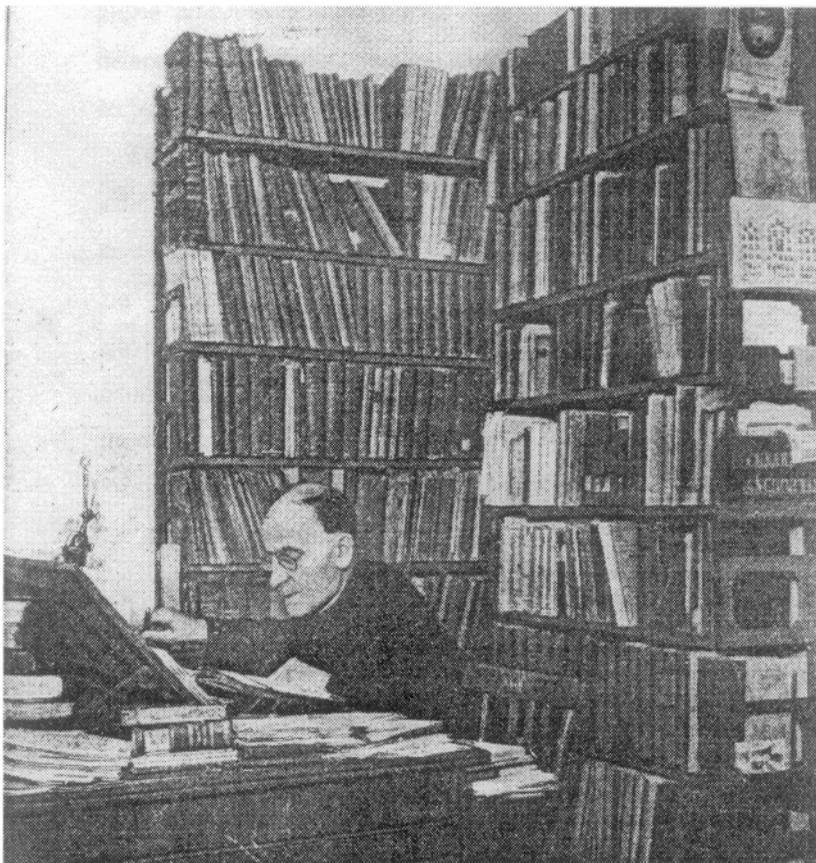
<sup>43</sup> VACCARI A., *San Girolamo. Studi e Schizzi*, La Civiltà Cattolica, Roma, 1921, p. 26.

<sup>44</sup> MARTINI C. M., «Padre Alberto Vaccari S.J.», p. 420.

<sup>45</sup> MARCHINI T., «Padre Alberto Vaccari, un autentico tesoro nascosto», in *I nostri seminari*, Tortona, gen-feb 1966, p. 3.

Vittorio, Mariangela, Enrica Vaccari  
Padre Alberto Vaccari S.J. (1875-1965) - Religioso esemplare e dotto cultore di scienze bibliche

Capitolo II – Il cammino di fede



P. Alberto nella sua stanza del Pontificio Istituto Biblico – anni '50.